



RELAZIONE
ANNUALE 2011 DI EUROJUST



Sede di Eurojust "The Arc"

INDICE

NOTA – RIFERIMENTO ALLA DECISIONE EUROJUST	6
ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI	7
PREMESSA	8
SOMMARIO ESECUTIVO	11
1 ATTIVITÀ OPERATIVE	13
1.1 Introduzione	13
1.2 Attività di cooperazione giudiziaria di Eurojust	13
1.2.1 Problemi e migliori prassi attinenti all'attività operativa di Eurojust.....	13
1.2.2 Riunioni di coordinamento	15
1.2.3 Centri di coordinamento	15
1.2.4 Articoli 6 e 7 della decisione Eurojust	17
1.2.5 Convenzioni sulla mutua assistenza giudiziaria	19
1.2.6 Problematiche relative all'acquisizione e ammissibilità delle prove	19
1.2.7 Prevenzione e risoluzione di conflitti di giurisdizione	20
1.2.8 Trasferimento di procedimenti penali	21
1.2.9 Scambio di informazioni estratte dal casellario giudiziario.....	22
1.2.10 Mandato di arresto europeo	23
1.2.11 Ordini di congelamento dei beni.....	27
1.2.12 Confisca e recupero dei beni	28
1.2.13 Consegne controllate	28

1.3 Cooperazione giudiziaria nell'ambito di tipologie di reato prioritarie.....	30
1.3.1 Terrorismo.....	30
1.3.2 Traffico di stupefacenti	31
1.3.3 Tratta di esseri umani	32
1.3.4 Frode.....	33
1.3.5 Corruzione.....	34
1.3.6 Criminalità informatica	34
1.3.7 Riciclaggio di denaro	35
1.3.8 Altri reati connessi alla criminalità organizzata.....	37
1.4 Squadre investigative comuni.....	39
1.5 Attività operativa di Eurojust con Paesi terzi	43

2 RELAZIONI CON LE ISTITUZIONI E I PARTNER UE..... 45

2.1 Relazioni istituzionali.....	45
2.1.1 Parlamento europeo.....	45
2.1.2 Consiglio dell'Unione europea	45
2.1.3 Commissione europea	46
2.2 Reti degli operatori giudiziari	46
2.2.1 Rete giudiziaria europea	47
2.2.2 Segretariato della rete delle squadre investigative comuni.....	47
2.2.3 Rete sul genocidio	48
2.2.4 Rete europea di formazione giudiziaria	48
2.2.5 Forum consultivo	48
2.3 Agenzie e organi dell'Unione europea	49
2.3.1 Europol	49
2.3.2 OLAF	51
2.3.3 Frontex	52

2.3.4 AEP	52
2.3.5 Responsabili delle agenzie GAI	53
2.4 Relazioni al di fuori dell'Unione europea	53
3 LA DECISIONE EUROJUST, IL FUTURO E SVILUPPI AMMINISTRATIVI	55
3.1 Attuazione della decisione del Consiglio	55
3.2 Task force sul futuro di Eurojust.....	57
3.3 Sviluppi amministrativi	58
3.4 Accesso pubblico ai documenti di Eurojust.....	60
4 SEGUITO DATO ALLE CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO.....	63
ALLEGATO	69
Figura 1 – Evoluzione dei casi 2002-2011	69
Figura 2 – Casi bilaterali/multilaterali	70
Figura 3 – Casi aperti e chiusi 2003-2011	71
Figura 4 – Classificazione generale dei casi	72
Figura 5 – Tipologie di reato prioritarie nei casi sottoposti a Eurojust.....	73
Figura 6 – Tipologie di reati prioritarie e altre tipologie di reato nei casi sottoposti a Eurojust.....	74
Figura 7 – Casi sottoposti a Eurojust, Paesi richiedenti	75
Figura 8 – Casi sottoposti a Eurojust, Paesi destinatari della richiesta	76
Figura 9 – Casi trattati in riunioni di coordinamento	77
Figura 10 – Riunioni di coordinamento, Paesi richiedenti.....	78
Figura 11 – Riunioni di coordinamento, Paesi destinatari della richiesta	79

Nota – Riferimento alla decisione Eurojust

Decisione Eurojust – La decisione del Consiglio del 28 febbraio 2002 che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità, modificata da ultimo dalla decisione del Consiglio 2009/426/GAI del 16 dicembre 2008 relativa al rafforzamento dell'Eurojust, sarà citata nella presente relazione come "decisione Eurojust".

Una versione consolidata della decisione Eurojust, elaborata dal Segretariato generale del Consiglio a solo scopo informativo, è disponibile sul sito web di Eurojust all'indirizzo at www.eurojust.europa.eu.

Elenco delle abbreviazioni

AEP Accademia europea di polizia
AWF Archivi di lavoro per fini di analisi (<i>Analysis Work File</i>)
CMS Sistema di gestione dei casi (<i>Case Management System</i>)
COSI Comitato permanente sulla sicurezza interna
ENCS Sistema di coordinamento nazionale dell'Eurojust (<i>Eurojust National Coordination System</i>)
Frontex Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea
MAE Mandato di arresto europeo
MLA Mutua assistenza giudiziaria (<i>Mutual Legal Assistance</i>)
OCC Coordinamento permanente (<i>On-Call Coordination</i>)
OCTA Valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata (<i>Organised Crime Threat Assessment</i>)
OEI Ordine europeo di indagine
OLAF Ufficio europeo per la lotta antifrode (<i>OLAF</i>)
RGE Rete giudiziaria europea
SIC Squadre investigative comuni (<i>Joint Investigation Team</i>)
TE-SAT Relazione sulla situazione e sulle tendenze del terrorismo (<i>Terrorism Situation and Trend Report</i>)
THB Tratta di esseri umani

Premessa

Questa è la decima relazione annuale dell'unità di cooperazione giudiziaria dell'Unione europea. Nel corso del 2011 è stata notevolmente intensificata la lotta giudiziaria contro le forme gravi di criminalità transfrontaliera che rappresenta la principale attività operativa di Eurojust. Nonostante il numero dei casi portati all'attenzione di Eurojust dagli Stati membri sia aumentato solo minimamente rispetto al 2010, si è registrato un forte incremento dell'attività di coordinamento della nostra unità.

Le riunioni di coordinamento consentono agli esperti di Eurojust di incontrare le controparti degli Stati membri e degli organi dell'Unione europea e facilitano un processo decisionale efficiente con riguardo ai tempi, ai luoghi e alle modalità delle azioni di polizia e giudiziarie da intraprendere contro gruppi di criminalità organizzata in casi aventi carattere transnazionale. Il numero di queste riunioni operative è aumentato del 40% durante il 2011 e tale incremento è espressione dell'utilità di detti momenti di incontro per gli operatori giudiziari nei vari Stati membri ma, al contempo, ci spinge a prendere atto della mancata attenuazione della minaccia posta dalla criminalità transfrontaliera. Per la prima volta, oltre 200 casi sono stati coordinati in questi incontri.

Il 2011 è stato inoltre testimone di un notevole sviluppo qualitativo degli incontri di coordinamento grazie all'introduzione del centro di coordinamento. Conseguentemente alla decisione presa in occasione di una riunione di coordinamento relativamente agli interventi operativi da intraprendersi in determinati Stati membri in una giornata specifica, gli esperti di Eurojust sono ora disponibili presso un centro di coordinamento sicuro per fornire assistenza ai propri Stati membri e colleghi delle istituzioni dell'Ue. Durante la giornata di svolgimento dell'operazione, questi esperti offrono attività di supporto rispondendo, ad esempio, a varie domande pertinenti, quali l'ammissibilità delle prove nelle differenti giurisdizioni, provvedendo alla compilazione di mandati di arresto europei oppure fornendo assistenza in caso di altre richieste di assistenza giudiziaria. Nel corso del 2011, Eurojust ha gestito sette centri di coordinamento occupandosi di varie tipologie di reato dalla tratta di esseri umani, al traffico di stupefacenti e attività fraudolente su larga scala. Questi interventi sono stati organizzati nonostante numerosi Stati membri non avessero ancora ratificato la nuova decisione sul rafforzamento di Eurojust.

Un altro importante aspetto dell'attività di coordinamento di Eurojust svolta nel 2011 è rappresentato dalle squadre investigative comuni (SIC). Percepita inizialmente come un ulteriore livello burocratico, queste squadre sono ora considerate uno strumento valido nella lotta contro la criminalità transfrontaliera. Le SIC forniscono un ambito in cui gli operatori giudiziari di varie giurisdizioni possono collaborare senza incorrere nelle difficoltà e nei ritardi associati alle tradizionali forme di mutua assistenza giudiziaria. Nel 2011 Eurojust è diventata la sede del Segretariato della rete delle SIC e nel corso dello stesso anno, procuratori, magistrati e agenti di polizia presso Eurojust hanno partecipato ai lavori di circa 30 squadre.

Progressi sono stati altresì conseguiti per quanto concerne l'infrastruttura offerta per le attività di coordinamento. È stato raggiunto un accordo con i Paesi Bassi e le autorità Ue per la costruzione di un nuovo edificio per Eurojust che consentirà al nostro personale di lavorare presso un'unica sede invece che in due uffici dislocati come avviene attualmente. Il completamento del nuovo edificio è previsto per il 2015. Questa nuova sede offrirà inoltre un altro vantaggio: Eurojust si troverà nelle vicinanze di Europol, una delle sue principali organizzazioni partner in ambito Ue. Questa misura esprime in maniera concreta la necessità di rispondere alle attività criminali che minacciano la sicurezza dei cittadini dell'Unione europea mediante un intervento maggiormente coordinato.

La relazione annuale 2011 segue l'impostazione operativa delle relazioni precedenti. Auspico che la presente relazione fornisca un resoconto utile delle attività di Eurojust nella lotta contro la criminalità transnazionale.



Aled Williams

ALED WILLIAMS

Presidente di Eurojust

Membri nazionali del Collegio di Eurojust



Da sinistra a destra (seduti):

Elena Dinu, RO; Mariusz Skowroński, PL; Malči Gabrijelčič, SL; Gunars Bundzis, LV; Michèle Coninsx, BE, Vicepresidente; Aled Williams, UK, Presidente; Raivo Sepp, EE, Vicepresidente; Ilona Lévai, HU; Lampros Patsavellas, EL; Donatella Frendo Dimech, MT; Juan Antonio García Jabaloy, ES

Da sinistra a destra (in piedi):

Harri Tiesmaa, FI; Ingrid Maschl-Clausen, AT; Jesper Hjortenberg, DK; Francesco Lo Voi, IT; Laima Čekelienė, LT; Ladislav Hamran, SK; Carlos Zeyen, LU; Mariana Lilova, BG; Ola Laurell, SE; Robert Sheehan, IE; João Manuel Da Silva Miguel, PT; Hans-Holger Herrnfeld, DE; Lukáš Starý, CZ; Sylvie Petit-Leclair, FR; Marc van Erve, NL; Katerina Loizou, CY

Sommario esecutivo

Il numero di casi per cui gli Stati membri hanno richiesto l'assistenza di Eurojust nella lotta contro gravi forme di criminalità transfrontaliera è aumentato leggermente rispetto all'anno precedente, passando da 1421 a 1441.

Il ruolo di coordinamento svolto da Eurojust è stato notevolmente rafforzato:

- il numero di casi trattati durante le riunioni di coordinamento di Eurojust è aumentato rispetto al 2010 passando da 140 a 204;
- l'80% delle riunioni di coordinamento è stato organizzato per occuparsi di tipologie di reato prioritarie per l'Ue (elencate sotto);
- quasi il 70% delle riunioni di coordinamento ha coinvolto tre o più Stati membri;
- sono stati resi operativi sette centri di coordinamento per fornire attività di supporto in tempo reale agli Stati membri;

Europol ha partecipato a 89 delle riunioni di coordinamento organizzate da Eurojust.

Le otto tipologie di reato prioritarie dell'Ue, secondo quanto definito dal Consiglio, hanno ritrovato riscontro nelle attività operative di Eurojust come di seguito enunciato (in ordine numerico discendente): traffico di stupefacenti, frode, altri reati connessi alla criminalità organizzata, riciclaggio di denaro, tratta di esseri umani, terrorismo, corruzione e criminalità informatica.

Il ruolo assunto da Eurojust nell'ambito delle squadre investigative comuni (SIC) è aumentato notevolmente nel corso del 2011:

- 33 SIC sono state costituite con l'assistenza di Eurojust;
- procuratori, magistrati e funzionari delle forze di pubblica sicurezza presso Eurojust hanno partecipato ai lavori di 29 squadre investigative comuni;
- Eurojust ha provveduto alla valutazione e gestione dei finanziamenti della Commissione devoluti alle SIC, alle cui attività hanno partecipato 16 Stati membri.

Alla fine del 2011, 10 Stati membri hanno adottato le misure necessarie volte a ren-

dere conformi i propri ordinamenti giudiziari alla decisione Eurojust modificata.

Nel 2011 il bilancio di Eurojust ammontava a 31,7 milioni di euro. Eurojust ha utilizzato il 95,6% degli stanziamenti a suo favore.

Nel 2011, il numero di individui che lavorava presso Eurojust ammontava a 269:

- di cui 42 in veste di procuratori, magistrati e agenti di polizia di competenza equivalente distaccati dagli Stati membri e assistiti da 15 esperti nazionali distaccati;
- di cui 210 assunti ai sensi dei regolamenti per il personale Ue, assistiti da due esperti nazionali distaccati.

È stato raggiunto un accordo con i Paesi Bassi, in qualità di Paese ospitante, e le istituzioni dell'Unione europea, relativamente alle implicazioni budgetarie, per la costruzione della nuova sede di Eurojust nel 2015.

I segretariati della rete delle SIC e della rete sul genocidio sono stati istituiti presso la sede di Eurojust nel 2011.



1 Attività operative

1.1 Introduzione

Le priorità inerenti l'attività operativa di Eurojust per il 2011 sono state definite alla luce delle valutazioni condotte dal Consiglio sulle minacce poste dalla criminalità alla sicurezza dei cittadini dell'Ue. Le tipologie di reato prioritarie per l'Ue identificate dal Consiglio dell'Unione europea in quanto costituenti un particolare pericolo sono terrorismo, traffico di stupefacenti, tratta di esseri umani (THB), frode, corruzione, criminalità informatica, riciclaggio di denaro e altri reati connessi alla criminalità organizzata. Di seguito vengono riportate informazioni sull'attività operativa di Eurojust attinenti a queste tipologie di reato unitamente a informazioni sulle problematiche e le migliori prassi individuate e su attività strategiche correlate.

Nel 2011 Eurojust ha risposto alle richieste di assistenza degli Stati membri relativamente a 1441 casi registrati. Due terzi di queste richieste riguardavano tipologie di reato prioritarie Ue e le restan-

ti concernevano forme gravi di criminalità quali omicidio, stupro e rapina. L'Allegato riporta statistiche dettagliate sull'attività operativa e sul coinvolgimento degli Stati membri.

Sebbene il numero complessivo di richieste di assistenza sottoposte a Eurojust nel 2011 sia rimasto quasi invariato rispetto al 2010, il numero di riunioni di coordinamento del lavoro delle autorità giudiziarie e di quelle preposte alla tutela dell'ordine e della sicurezza interna è aumentato in maniera significativa. Il numero di casi trattati durante le riunioni di coordinamento è aumentato a 204, il che rappresenta un incremento del 44% rispetto al 2010 (141 casi trattati). Circa il 70% delle riunioni di coordinamento ha coinvolto tre o più Paesi e l'80% riguardava tipologie di reato prioritarie.

Eurojust ha inoltre contribuito in misura maggiore alla costituzione delle squadre investigative comuni nel 2011 (si rimanda alla sezione 1.4).

1.2 Attività di cooperazione giudiziaria di Eurojust

L'attività espletata da Eurojust è principalmente di natura operativa ed è volta a risolvere i problemi connessi a forme gravi di criminalità transfrontaliera. In alcuni casi i problemi da risolvere sono di carattere pratico oppure attribuibili alle specificità delle singole giurisdizioni nazionali. Di seguito vengono discussi gli ostacoli e alcune delle migliori prassi afferenti all'attività operativa di Eurojust dal punto di vista pratico.

1.2.1 Problemi e migliori prassi attinenti all'attività operativa di Eurojust

Un ostacolo individuato in modo ricorrente è rappresentato dal ritardo riscontrato, per varie ragioni, nell'esecuzione delle richieste di cooperazione giudiziaria. In alcuni casi, le caratterizzazioni incomplete di materiale rilevante a livello legale e fattuale comportano ritardi

nell'esecuzione di una richiesta di cooperazione giudiziaria in una giurisdizione fino a quando l'altra giurisdizione non riceve ulteriori informazioni e delucidazioni. Queste difficoltà sono talvolta aggravate dalla mancanza di banche dati centralizzate che consentirebbero di identificare in maniera repentina conti bancari o altri beni. In altre circostanze, possono verificarsi ritardi quando una richiesta inoltrata da un'autorità emittente in uno Stato membro a un'autorità esecutrice in un altro Stato membro viene inviata all'indirizzo sbagliato a causa dell'erronea identificazione dell'autorità destinataria. Talvolta i problemi riscontrati nell'esecuzione di queste richieste vengono accentuati dalle differenze esistenti tra i concetti giuridici delle varie giurisdizioni che spesso non trovano una diretta corrispondenza nonché dalle difficoltà di traduzione, sia in termini legali che linguistici.

Sono altresì emerse problematiche ascrivibili alle differenze esistenti nelle definizioni dei reati e, a riguardo, Eurojust ha svolto un ruolo strumentale nel facilitare il dialogo tra i Paesi richiedenti e quelli destinatari della richiesta e nel fornire chiarimenti in merito alla definizione dei reati nelle giurisdizioni interessate.



Una riunione di coordinamento con 14 Stati membri, Norvegia, Croazia, USA e Europol

Eurojust ha frequentemente contribuito a risolvere problemi fornendo assistenza, spesso entro tempi molto stretti, nel redigere e trasmettere rogatorie, nell'identificare le autorità nazionali competenti e nel fornire consulenza sui requisiti probatori nei Paesi richiedenti e di esecuzione.

Il suo tempestivo coinvolgimento in casi complessi ha consentito di individuare problemi di natura giuridica e probatoria in una fase in cui è possibile adottare i necessari provvedimenti. Non va sottovalutata l'importanza di questo dialogo avviato già nella fase iniziale delle inda-

gini tra Eurojust e le autorità giudiziarie e quelle preposte alla tutela dell'ordine e della sicurezza interna degli Stati membri a cui Eurojust fornisce assistenza. Tale assistenza varia a seconda delle necessità e va dalla risoluzione di problematiche prettamente pratiche e immediate in casi particolari alla considerazione di lezioni di natura tattica e strategica che si possono apprendere durante i seminari sulle attività operative organizzati da Eurojust.

In termini più generali, Eurojust ha facilitato lo scambio di informazioni tramite l'uso di due strumenti in particolare e cioè le riunioni di coordinamento e le squadre investigative comuni. Riunendo in un unico luogo operatori giudiziari e promuovendo lo scambio di informazioni sui casi, Eurojust ha contribuito a rafforzare la collaborazione tra detti operatori degli Stati membri e quelli di altri organi Ue.

1.2.2 Riunioni di coordinamento

Come precedentemente indicato, nel 2011 Eurojust ha organizzato riunioni di coordinamento per 204 casi, un numero significativamente più elevato rispetto all'anno precedente. Tali riunioni continuano a rappresentare un notevole valore aggiunto per le autorità nazionali com-

petenti che si occupano di forme di criminalità transfrontaliera e facilitano uno scambio di informazioni efficace e tempestivo, forniscono soluzioni a problematiche pratiche e legali nonché contribuiscono a rafforzare la fiducia reciproca tra le autorità competenti dei vari Stati membri. Sebbene non venga considerata una soluzione ottimale, la videoconferenza, come strumento utilizzato per le riunioni di coordinamento, ha consentito di ottenere progressi nelle indagini relative ai vari casi costituendo una piattaforma di confronto tra le parti interessate che non avrebbero altrimenti potuto incontrarsi a causa della ristrettezza dei termini imposta dalle attività operative.

Le riunioni di coordinamento hanno spesso portato alla conclusione di accordi operativi successivamente monitorati da Eurojust per assicurarne l'efficace applicazione da parte delle autorità nazionali. Particolare importanza rivestono gli accordi conclusi in occasione di riunioni di coordinamento per la costituzione delle squadre investigative comuni. Alle riunioni di coordinamento non hanno partecipato solo i rappresentanti degli Stati membri ma anche, laddove appropriato, i rappresentanti di Paesi terzi e di organi dell'Unione europea quali Europol e OLAF.



Il primo centro di coordinamento

I Paesi terzi sono stati rappresentati in 45, Europol in 89 e OLAF 8 occasioni durante riunioni di coordinamento.

1.2.3 Centri di coordinamento

Il 2011 è stato testimone di un notevole sviluppo qualitativo delle riunioni di coordinamento. Per offrire un maggior supporto operativo durante le giornate di svolgimento delle operazioni nei vari Stati



Eurojust ha fornito il proprio supporto all'Italia e ai Paesi Bassi in un'operazione giudiziaria per l'arresto di uno tra i principali 100 latitanti ricercati in Italia. Il latitante apparteneva al clan camorristico Polverino che svolge la propria attività criminale da Napoli. Si sospetta che il clan Polverino sia responsabile del traffico di ingenti quantità di stupefacenti dalla Spagna all'Italia, di omicidi, estorsioni, detenzione illegale di armi, riciclaggio di denaro tramite il settore commerciale e di altre attività criminali. Le operazioni volte ad arrestare il latitante erano state avviate all'inizio del 2011, quando il soggetto era sfuggito a un'altra operazione internazionale delle forze dell'ordine contro il clan Polverino, sebbene 40 esponenti di questo gruppo fossero stati arrestati in Italia e in Spagna.

Le tracce del soggetto bersaglio conducevano a Zeewolde. In occasione di una riunione di coordinamento presso Eurojust, le autorità giudiziarie e di polizia italiane e olandesi si sono scambiate informazioni e hanno pianificato le attività necessarie per effettuare l'arresto. Sono stati inoltre discussi e chiariti i particolari di natura pratica relativi all'emissione

del mandato di arresto europeo e ad altre attività investigative necessarie richieste tramite rogatoria per facilitare l'agevole esecuzione dell'operazione.

I Carabinieri, insieme alle forze speciali di polizia olandesi, hanno fatto incursione nella villa presso cui il soggetto bersaglio viveva sotto falso nome insieme alla compagna. Durante l'operazione, le autorità di polizia hanno confiscato un passaporto falsificato, 20.000 euro e foto che raffiguravano il latitante con il boss del clan Polverino.

La riunione di coordinamento di Eurojust aveva creato i presupposti per la riuscita dell'operazione che ha segnato un importante passo avanti nella lotta contro le attività del clan Polverino condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli fin dal 2007 con la preziosa collaborazione della *Guardia Civil* spagnola e delle forze speciali di polizia dei Paesi Bassi. Lo scambio di informazioni avvenuto in occasione di diverse riunioni di coordinamento di Eurojust e la successiva analisi di questi dati hanno contribuito a identificare la struttura gerarchica di questa organizzazione criminale.

membri, Eurojust ha posto in essere una nuova struttura e cioè il *centro* di coordinamento. Gli strumenti tecnici disponibili per i centri di coordinamento consentono a Eurojust di essere collegata in maniera sicura e in tempo reale a procuratori, magistrati e agenti di polizia nei vari Stati membri. Nel momento in cui si svolgono le operazioni negli Stati membri e sequestri e arresti generano nuovi filoni investigativi, Eurojust è in grado di offrire un contributo immediato per risolvere questioni urgenti, quali la compilazione di mandati di arresto europei (MAE) o i requisiti, giuridici e probatori, da soddisfare in tematiche quali l'emissione di mandati di perquisizione o la limitazione all'uso di conti bancari.

Un altro vantaggio tratto dall'istituzione di questi centri è rappresentato dall'accelerazione della comunicazione tra le autorità giudiziarie nazionali che conducono l'operazione poiché è possibile riferire immediatamente al centro risultati ed eventi verificatisi in vari Stati membri consentendo di coordinare le attività in tempo reale con il coinvolgimento di tutte le autorità interessate.

Questi centri sono stati talvolta istituiti con breve preavviso, in un caso specifi-

co entro solo tre ore, dimostrando in tal modo la capacità di Eurojust di rispondere in maniera sollecita alle esigenze operative delle autorità giudiziarie e delle procure degli Stati membri.

Nel corso del 2011 sono stati organizzati sette centri di coordinamento che si sono occupati di reati quali traffico di stupefacenti, riciclaggio di denaro, contrabbando di tabacco, frode e tratta di esseri umani.

1.2.4 Articoli 6 e 7 della decisione Eurojust

In virtù degli articoli 6 e 7 della decisione Eurojust, è consentito agli uffici nazionali, separatamente, e al collegio, congiuntamente, di formulare raccomandazioni sulle attività operative per le autorità nazionali competenti. Tali raccomandazioni possono essere utili strumenti per migliorare la cooperazione giudiziaria e sono espressione del costante dialogo intrattenuto tra i membri nazionali di Eurojust e le rispettive autorità competenti in ordine all'attività operativa.

Nel corso del 2011, questo dialogo con le autorità giudiziarie e quelle preposte alla tutela dell'ordine e della sicurezza interna è avvenuto mediante scambi di informa-

In seguito a un controllo casuale di un veicolo spagnolo effettuato alla dogana francese nel 2010, è stata rinvenuta una grande quantità di banconote con presenza elevata di tracce di cocaina. Le indagini hanno rivelato che l'autista del veicolo era legato a un gruppo criminale organizzato operante in Francia, Belgio, Germania, Spagna e Paesi Bassi. A causa della complessità delle indagini, il caso è stato riferito a Eurojust che ha provveduto a proporre una giornata per lo svolgimento dell'operazione gestita tramite un centro di coordinamento.

Nel giugno 2011, è stato organizzato un centro di coordinamento presso Eurojust, collegato alle autorità giudiziarie di cinque Stati membri e assistito dal va-

lido supporto fornito dall'ufficio mobile di Europol. La predisposizione di detto centro ha consentito di coordinare e trasmettere in tempo reale le informazioni necessarie tra le autorità inquirenti e giudiziarie nonché di effettuare l'analisi dei dati emergenti al momento in cui sono stati effettuati arresti e perquisizioni. Sono state arrestate nove persone sospettate e dieci perquisizioni sono state condotte simultaneamente in diversi Stati membri. Sono stati acquisiti numerosi elementi probatori e sequestrati beni e materiale per la fabbricazione illecita di stupefacenti. Mandati di arresto europei sono stati emessi nei confronti di cittadini tedeschi, colombiani, libanesi e turchi sospettati di essere membri attivi di questa rete altamente ramificata ed estremamente complessa.

zioni a livello sia formale che informale. L'articolo 6 è stato invocato con diverse modalità. A volte tale invocazione è avvenuta in seguito a discussioni e riunioni iniziali informali con le autorità nazionali oppure è risultata conseguentemente all'identificazione di problematiche evidenziate nel corso di riunioni di coordinamento o semplicemente da informazioni fornite da un'autorità richiedente in una rogatoria.

Considerata l'importanza del contatto informale ai sensi degli articoli 6 e 7, la registrazione formale delle richieste in virtù di queste disposizioni tendeva a verificarsi solo nei casi in cui la verifica delle decisioni rappresentava un requisito delle pratiche procedurali in determinati Stati membri. Nel corso del 2011, sono state registrate 14 richieste formali a norma dell'articolo 6 della decisione Eurojust, alcune delle quali vengono riportate di seguito.

Richieste per avviare un'indagine o un'azione penale per fatti precisi a norma dell'articolo 6.1, lettera a), punto i.)

Sei richieste sono state presentate ai sensi dell'articolo 6.1., lettera a), punto i) da parte degli uffici nazionali di Eurojust. In un caso specifico, l'ufficio italiano ha richiesto alle autorità del proprio Paese di considerare la possibilità di avviare un'indagine in merito a un caso di tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale, sebbene la vicenda avesse avuto origine in Francia. Questa richiesta ha comportato l'avvio di indagini multilaterali che sono state ampliate per includere Repubblica Ceca, Irlanda, Italia ed Europol.

In tre casi di riciclaggio di denaro, Eurojust ha richiesto alle relative autorità giudiziarie italiane di procedere sulla base delle informazioni messe a disposizione dalle autorità portoghesi e tedesche. Richieste sono state altresì sottoposte per casi relativi al traffico di immigrati clandestini legati alla criminalità organizzata che interessavano Germania, Austria, Grecia, Italia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (FYROM) e per un caso di contrabbando di sigarette. Le autorità italiane hanno aperto le indagini per tutti i casi in questione. Un caso viene riportato alla sottosezione 1.3.7.

Richieste alle autorità competenti di accettare che una di esse sia più indicata per avviare un'indagine o azioni penali per fatti precisi a norma dell'articolo 6.1, lettera a), punto ii).

In un caso specifico, un ufficio nazionale presso Eurojust ha richiesto alle proprie autorità di condurre un'indagine e di avviare la successiva azione penale sulla base di elementi specifici di un caso di frode. L'autorità nazionale competente ha seguito la raccomandazione avanzata da Eurojust.

Richieste alle autorità competenti di porre in essere un coordinamento tra autorità competenti degli Stati membri interessati a norma dell'articolo 6.1, lettera a), punto iii).

Tre richieste formali sono state formulate ai sensi dell'articolo 6.1, lettera a), punto iii) e si è provveduto ad avviare indagini in tutti e tre i casi. È stato richiesto alle autorità nazionali italiane di porre in essere il coordinamento dei relativi procedimenti in corso con altri Stati membri (Belgio, Bulgaria e Germania) coinvolti in un caso francese di contrabbando di sigarette. Un'iniziativa simile è stata avviata in un caso di frode fiscale e riciclaggio di

denaro che ha coinvolto otto autorità italiane e i Paesi Bassi. L'azione di coordinamento è stata condotta di comune accordo con le autorità olandesi ed è stata data esecuzione a diversi ordini di perquisizione di abitazioni. Una terza richiesta ha portato all'avvio di un'indagine relativa a traffico di stupefacenti.

Richieste per comunicare le informazioni necessarie per consentire ai membri nazionali di svolgere le proprie funzioni a norma dell'articolo 6.1, lettera a) punto v.

La capacità di Eurojust di ricevere e fornire informazioni in maniera rapida ed efficace è essenziale per l'esito positivo delle indagini in merito a reati transfrontalieri e indispensabile per quanto concerne la sua attività principale. Tre richieste di scambio di informazioni compaiono tra quelle registrate formalmente ai sensi dell'articolo 6. In un'indagine lettone di un caso di corruzione, l'ufficio nazionale spagnolo ha richiesto alle autorità giudiziarie nazionali di individuare la procura competente ai fini di uno scambio di informazioni e per garantire il coordinamento dell'attività. Un altro caso che ha coinvolto Romania e Italia riguardava la presunta contraffazione di denaro e di mezzi di pagamento. Una terza richiesta è stata inoltrata

dall'ufficio nazionale italiano alle autorità nazionali a riguardo di indagini per un caso di frode avviate dall'Austria.

Richieste per adottare ogni altra misura giustificata ai fini dell'indagine o dell'azione penale a norma dell'articolo 6, lettera a), punto vii.

Ai sensi della presente disposizione, Eurojust ha chiesto alle autorità italiane di considerare una misura di consegna temporanea in un caso di contraffazione e criminalità organizzata.

1.2.5 Convenzioni sulla mutua assistenza giudiziaria

La Convenzione europea sulla mutua assistenza giudiziaria del 2000 e relativo protocollo del 2001 e la Convenzione sulla mutua assistenza in materia penale del 1959 e relativi protocolli (le convenzioni MLA) continuano a rappresentare la più importante base giuridica per la cooperazione giudiziaria nell'ambito dell'Unione europea. Nel complesso l'applicazione di queste convenzioni viene valutata in maniera positiva. Tuttavia sono state individuate continue difficoltà. Non tutti gli Stati membri hanno adottato la Convenzione MLA 2000 e questa mancata

adozione potrebbe creare problemi nell'utilizzo di importanti strumenti della cooperazione giudiziaria quali le videoconferenze e le squadre investigative comuni. Ulteriori problemi nell'applicazione di dette convenzioni emergono a causa dell'assenza di scadenze per l'esecuzione delle richieste e della carenza di informazioni sullo stato di avanzamento delle richieste. A Eurojust è stato spesso richiesto di fornire assistenza per contribuire a risolvere questi problemi.

Un'importante prassi preliminare adottata da Eurojust prevede l'instaurazione di un contatto informale con le autorità richiedenti e quelle destinatarie per raffinare la richiesta prima della sua trasmissione formale, in tal modo rendendo maggiormente probabile la sua sollecita esecuzione.

1.2.6 Problematiche relative all'acquisizione e ammissibilità delle prove

Eurojust ha acquisito maggiore esperienza e competenza nell'affrontare un problema ricorrente in merito alla cooperazione giudiziaria transnazionale: regole divergenti sull'ammissibilità e la divulgazione di prove e informazioni nelle giuri-

sdizioni nazionali che incidono su diversi aspetti dell'attività operativa. Questo problema è emerso in varie aree di attività. Regole diverse sull'intercettazione di telecomunicazioni e l'escussione di testimoni, ad esempio, hanno creato grandi difficoltà a livello di acquisizione, scambio e ammissibilità delle prove. Difficoltà simili sono state incontrate relativamente all'uso di videoconferenze, ad agenti infiltrati e alla raccolta di campioni di DNA.

Problemi di natura pratica riguardanti la traduzione e trasmissione continuano anch'essi a rappresentare un ostacolo per la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri. Una riunione di coordinamento nel corso della quale si è concordato di ricorrere all'intercettazione telefonica può essere addotta a titolo esemplificativo. Sono state effettuate le intercettazioni ma, in virtù della normativa nazionale di uno Stato membro, le prove in tal modo acquisite erano classificate, impedendo la trasmissione delle trascrizioni ad altri Stati membri prima dell'inizio del processo. Eurojust è potuta intervenire per facilitare la declassificazione di queste prove e la successiva trasmissione.

Eurojust ha cercato di risolvere queste difficoltà, non solamente in casi specifi-



La risoluzione di conflitti di giurisdizione e l'utilizzo delle squadre investigative comuni rappresentano elementi che hanno caratterizzato uno dei più complessi casi di traffico di stupefacenti che Eurojust si sia mai trovata ad affrontare.

Un gruppo criminale organizzato aveva predisposto la spedizione di tonnellate di cocaina dal Sud America all'Europa provvedendone a riciclare i proventi presso numerosi istituti bancari. Un'indagine svedese avviata nel 2008 aveva rivelato che tale operazione veniva svolta su scala internazionale e che coinvolgeva altri Stati membri, quali la Francia e la Spagna, ma anche stati extracomunitari come Colombia, Stati Uniti, Svizzera, Venezuela, Israele e Andorra.

Considerata la complessità del caso, Eurojust ha ricevuto una richiesta di assistenza. Conseguentemente a una riunione di coordinamento tenutasi all'Aia, è stata costituita una squadra investigativa comune con il supporto fornito dal progetto di finanziamento di queste squadre. Il primo successo per la SIC è stato rappresentato dalla confisca di 1,4 tonnellate di cocaina a bordo di un'imbarcazione a vela lunga 15 metri diretta per l'Europa. Eurojust ha assistito la squadra investigativa comune fornendo consulenza esperta sugli aspetti legali dell'intercettazione marittima. Il quadro giuridico in cui operava la squadra investigativa comune ha consentito di effettuare un sollecito

scambio di informazioni senza dover sottostare alle lunghe e laboriose procedure di mutua assistenza giudiziaria rivelandosi uno degli elementi principali che ha contribuito al successo operativo in questo caso (assistenza fornita inoltre da Paesi Bassi, Malta, Regno Unito, Estonia, Cipro e Germania).

L'indagine, che si è protratta per tre anni, ha ricevuto l'appoggio di Eurojust che ha organizzato 13 riunioni di coordinamento, a molte delle quali ha partecipato anche Europol. Le riunioni hanno contribuito a risolvere questioni di natura pratica delle indagini e in particolare quelle legate a eventuali conflitti di giurisdizione. È stato raggiunto un accordo sul Paese in cui avviare le azioni penali e successivamente la Colombia ha provveduto all'estradizione di uno dei capi in Svezia.

Quale conseguenza di questa operazione sono stati arrestati in tutto il mondo 30 esponenti di un gruppo criminale organizzato. Grazie all'intervento delle autorità spagnole e svedesi sono stati congelati conti bancari nell'ambito delle indagini sul reato di riciclaggio di denaro e sono stati sequestrati circa 6 milioni di euro in cinque diversi Paesi, in collegamento con operazioni di reinvestimento in beni immobili, una discoteca e altre attività legali, veicoli di lusso e navi. Secondo le informazioni disponibili, la rete avrebbe investito e speso almeno 12 milioni di euro. La quantità complessiva di cocaina sequestrata aveva un valore di mercato di circa 450 milioni di euro.

ci, ma dando anche un valido contributo al dibattito sulla riforma del sistema di acquisizione di elementi probatori a livello transfrontaliero, quale la proposta per un ordine europeo di indagine (OEI). Il

parere di Eurojust su questo strumento proposto è stato pubblicato come documento del Consiglio in data 4 marzo 2011 (6814/11). Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione 2.1.

1.2.7 Prevenzione e risoluzione di conflitti di giurisdizione

Eurojust si è formalmente avvalsa dei propri poteri per prevenire e risolvere

conflitti di giurisdizione in un numero esiguo di casi. Dal 2002, operando in qualità di collegio, Eurojust ha formulato tre raccomandazioni alle autorità degli Stati membri relativamente ai conflitti di giurisdizione e tutte e tre tali raccomandazioni sono state accolte. Tuttavia, si presentano sempre più frequentemente situazioni in cui due o più Stati membri, agendo nel pieno rispetto della propria normativa nazionale, hanno la giurisdizione relativamente a un determinato caso. Eurojust è spesso intervenuta per aiutare a risolvere qualsiasi conseguente problema senza ricorrere a una richiesta formale rivolta agli Stati membri interessati.

Le riunioni di coordinamento si sono altresì rivelate essere uno strumento sia pratico che utile consentendo alle autorità competenti coinvolte in indagini parallele di discutere dei vari argomenti e di raggiungere accordi in materia nella fase iniziale delle attività investigative. Analogamente, si è provveduto a trattare ed evitare conflitti di giurisdizione grazie ad accordi conclusi nell'ambito dell'attività delle squadre investigative comuni. Il ruolo che Eurojust svolge nella prevenzione di conflitti di giurisdizione si traduce inoltre spesso nella promozione di uno scambio di opinioni a livello informale che

Un caso di tratta di esseri umani verificatosi nel 2011 illustra come sia possibile ovviare a tali potenziali conflitti di giurisdizione grazie all'assistenza fornita da Eurojust. Il caso riguardava la tratta di donne Rom dalla Repubblica Ceca al Regno Unito dove venivano forzate alla prostituzione. Ai fini del coordinamento delle indagini è stata costituita una squadra investigativa comune. Durante le riunioni tenutesi presso Eurojust sono emerse questioni relative alla modalità di acquisizione di prove ammissibili e alla giurisdizione che fosse ritenuta più idonea a condurre il caso in quanto entrambi i Paesi potevano addurre valide motivazioni per avviare un'azione

penale. Eurojust ha facilitato le procedure mediante ampia discussione sulle regole in materia di giurisdizione e sui principi applicabili in materia di ammissibilità delle prove che ha portato a riconoscere la giurisdizione di un Paese che avrebbe assunto la responsabilità principale per questo caso. L'assistenza fornita da Eurojust nel trovare una soluzione repentina al problema del conflitto di giurisdizione ha consentito di concentrare le risorse su interventi operativi immediati. Dopo la risoluzione di un potenziale conflitto di giurisdizione è stata costituita una squadra investigativa comune e sono stati arrestati 11 capi nell'arco di tre mesi.

avviene nella fase iniziale delle indagini. Questo suo ruolo è rafforzato dall'adozione delle linee guida scritte riportate in *Guidelines for deciding "which jurisdiction should prosecute?"* (Linee guida per decidere "quale giurisdizione deve avviare un'azione penale") di Eurojust pubblicate nella relazione annuale 2003. Le linee guida rappresentano un'utile introduzione all'approccio da adottare relativamente ai fattori che devono essere presi in considerazione in sede decisionale e vengono frequentemente applicate dalle autorità nazionali competenti.

L'attività operativa di Eurojust ha evidenziato che un sollecito scambio di opinioni su indagini correlate rappresenta uno strumento utile nella prevenzione di conflitti di giurisdizione.

1.2.8 Trasferimento di procedimenti penali

I vari Stati membri operano nell'ambito di quadri giuridici diversi per quanto concerne il trasferimento di procedimenti penali e questo modus operandi può creare numerose difficoltà. Gli strumenti più co-

Le autorità finlandesi stavano conducendo un'indagine sul traffico di stupefacenti concentrandosi su cittadini finlandesi in Spagna. Quando una cittadina finlandese che conosceva i sospettati trafficanti di stupefacenti è scomparsa, è stato chiesto alle autorità spagnole di condurre indagini che richiedevano l'autorizzazione giudiziaria mediante una richiesta di mutua assistenza giudiziaria. La cittadina finlandese era stata assassinata in Spagna in quanto aveva informato le autorità spagnole che il gruppo che trafficava in stupefacenti aveva tentato di reclutarla. I sospettati assassini sono stati rintracciati in Finlandia. A Eurojust è stato richiesto di fornire assistenza per risolvere il potenziale conflitto di interessi tra la Spagna e la Finlandia relativamente allo stato in cui avviare l'azione penale. Una riunione di coordinamento si è tenuta presso Eurojust in occasione della quale, conseguentemente ad approfondite considerazioni di natura legale, è stato deciso che la Spagna avrebbe trasferito alla Finlandia tutti gli elementi probatori risultanti dalle precedenti richieste di mutua assistenza giudiziaria. Le autorità spagnole hanno altresì concordato di trasferire alla Finlandia sia i propri procedimenti relativi all'omicidio che le indagini afferenti al traffico di stupefacenti una volta che fossero stati soddisfatti vari requisiti legali. Grazie all'assistenza prestata da Eurojust è stato possibile avviare azioni penali nei confronti degli assassini in un unico luogo sia per l'imputazione di omicidio che per le indagini correlate al traffico di stupefacenti.

munemente utilizzati per il trasferimento dei procedimenti sono la Convenzione europea sul trasferimento dei procedimenti penali del 1972 e la Convenzione sulla mutua assistenza giudiziaria del 1959 (articolo 21) congiuntamente all'articolo 6.1, ultimo comma, della convenzione MLA 2000. Alcuni Stati membri si riferiscono altresì alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale del 2000 (articolo 21).

Eurojust facilita i contatti informali tra gli Stati membri e, quale parte di questo processo, gli uffici nazionali controllano eventuali trasferimenti prima che venga inoltrata una richiesta ufficiale. Nonostante ciò, il trasferimento di procedimenti può rivelarsi difficile per diversi motivi. Va altresì tenuta in debita considerazione che le prove acquisite devono essere ammissibili nei tribunali dello Stato membro destinatario della richie-

sta, sebbene in molti casi queste siano state ottenute in un formato non conosciuto e subordinatamente a diverse regole procedurali, che va dimostrata l'esistenza di un vero interesse da parte dello Stato membro destinatario nell'accettare il trasferimento dei procedimenti e che bisogna considerare l'aspetto banale, ma pur sempre molto pratico, della disponibilità delle risorse soprattutto per la necessità di tradurre l'intera pratica.

1.2.9 Scambio di informazioni estratte dal casellario giudiziario

Sebbene lo scambio di informazioni estratte dal casellario giudiziario venga normalmente effettuato direttamente tra gli Stati membri, è stato richiesto a Eurojust di facilitare questo scambio in pratiche urgenti. In un caso specifico, le informazioni sono state richieste da un tribunale nazionale per consentire di pronunciare la sentenza appropriata nei confronti di un autore pericoloso di reati sessuali che aveva precedentemente riportato condanne per reati simili in un altro Stato membro. Le informazioni disponibili mediante i tradizionali canali non contenevano sufficienti dettagli e non erano abbastanza precise da consentire la classificazione giuridica

dei reati. Grazie al contatto diretto con le autorità giudiziarie, Eurojust ha potuto mettere a disposizione le necessarie informazioni nell'arco di poche ore affinché potessero essere utilizzate dal tribunale in questione per la pronuncia della sentenza. È tuttavia ancora possibile che si verifichino ritardi quando uno Stato

membro non dispone di un casellario giudiziario centralizzato, ad esempio qualora i vari documenti siano conservati presso diverse autorità nazionali (come, ad es. la polizia e le autorità giudiziarie).

La decisione quadro del Consiglio 2009/315/GAI del 2009 relativa all'or-

ganizzazione e al contenuto degli scambi tra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziario e la decisione del Consiglio 2009/316/GAI del 2009 che istituisce il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) non sono ad oggi state recepite in tutti gli Stati membri. In questo contesto sono state individuate difficoltà quando la stessa condotta viene classificata in base a diverse tipologie di reato negli Stati membri. Lo scambio di informazioni può avere anche un'utilità limitata quando viene fatto riferimento a una disposizione contenuta in una norma nazionale senza fornire una chiara spiegazione degli elementi costitutivi del reato penale.

1.2.10 Mandato di arresto europeo

Nel 2011 Eurojust ha registrato 263 casi riguardanti mandati di arresto europei, pari a circa il 18% di tutti i casi. Si è trattato in gran parte di richieste inoltrate a Eurojust per richiedere assistenza nell'esecuzione di mandati di arresto europei. L'Ufficio polacco presso Eurojust ha sottoposto il maggior numero di richieste, seguito dall'ufficio francese, mentre l'ufficio spagnolo ha ricevuto più richieste precedendo quelli britannico e italiano.

Le autorità italiane stavano conducendo indagini su un gruppo criminale organizzato coinvolto in attività di contrabbando di tabacco, contraffazione di documenti e prestazione di assistenza legale ai propri esponenti arrestati. In un momento critico delle indagini è divenuto necessario organizzare un'operazione su scala europea provvedendo al coordinamento delle attività di esecuzione di mandati di arresto europei e di perquisizione con la presenza di funzionari italiani per garantire che gli elementi probatori acquisiti fossero ammissibili in successivi procedimenti giudiziari. Eurojust ha ricevuto una richiesta di assistenza in merito al coordinamento delle attività in altri cinque Stati membri (Austria, Germania, Grecia, Spagna e Slovenia) 40 ore circa prima dello svolgimento dell'operazione.

Un intervento tempestivo era essenziale per sincronizzare gli arresti in seguito all'emissione dei mandati di arresto europei, per preservare le prove e per assicurare pertanto che il tribunale presso cui si sarebbe tenuto il processo potesse avere un quadro completo delle attività dell'organizzazione criminale in questione. Nell'ambito di un'operazione di grande successo, Eurojust aveva riunito, nell'arco di sole 20 ore, le autorità degli Stati membri interessati consentendo l'emissione e l'autorizzazione di mandati di arresto europei e di rogatorie. Questo intervento ha permesso agli Stati membri di mantenersi in contratto durante l'intero svolgimento dell'operazione e agli agenti delle forze dell'ordine italiane di accedere ai vari luoghi da perquisire.



Mandato di arresto europeo

Il collegio si è occupato di tre questioni di carattere più generale associate all'esecuzione del mandato di arresto europeo. La prima questione riguardava l'acquisizione di informazioni sulla prassi seguita dagli Stati membri in ordine al rinvio, da parte dello Stato membro richiedente allo Stato membro di esecuzione, di persone aventi cittadinanza o residenza in quest'ultimo, già oggetto di consegna

(ai sensi dell'articolo 5(3) della decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio relativa al mandato di arresto europeo (decisione quadro relativa al mandato di arresto europeo). Per quanto riguarda la seconda questione, il collegio ha valutato se un mandato di arresto europeo debba essere considerato emesso ai fini del procedimento penale o per eseguire una sentenza definitiva di condanna laddove sussiste il diritto di richiedere un nuovo processo conseguentemente alla consegna. La terza questione concerneva l'implementazione e l'applicazione pratica della decisione quadro 2009/299/GAI del Consiglio che modifica la decisione quadro relativa al mandato di arresto europeo e delle relative disposizioni sui diritti risultanti in seguito alle condanne in absentia (contumacia).

Casi riguardanti il concorso di richieste di mandato di arresto europeo (articolo 16, paragrafo 2, della decisione quadro relativa al mandato di arresto europeo).

In virtù dell'articolo 16, paragrafo 2, della decisione quadro relativa al mandato di arresto europeo, l'autorità giudiziaria dell'esecuzione può richiedere una consulenza a Eurojust in ordine alla decisione sul Paese al quale debba essere conse-

gnata una persona oggetto di mandati di arresto emessi da due o più Stati membri.

Nel 2011, Eurojust ha ricevuto 4 richieste di consulenza ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 2. In tutti e 4 i casi, grazie all'assistenza fornita da Eurojust, è stato possibile conseguire un consenso tra le autorità degli Stati membri in merito all'esecuzione dei mandati di arresto europei. Per quanto concerne un caso specifico, Eurojust ha fornito una consulenza ragionata nell'arco di 24 ore a cui è stata data esecuzione da parte delle autorità nazionali competenti comportando, alcuni giorni dopo, la comparizione in giudizio del sospettato.

Eurojust ha spesso prestato assistenza già nella fase iniziale delle indagini (in occasione di riunioni di coordinamento) per valutare eventuali MAE concorrenti e contribuendo in tal modo a evitare problemi posti dal concorso di richieste per la consegna della stessa persona.

Nel giugno 2011, il collegio ha adottato le *'Guidelines for internal proceedings on the provision of Eurojust's opinion in case of competing European Arrest Warrants'* (Linee guida sui procedimenti interni da adottarsi per i pareri espressi da Eurojust nei casi di MAE concorrenti) per i casi in

cui viene richiesto a Eurojust di esprimere un parere in conformità alle disposizioni dell'articolo 16, paragrafo 2.

Casi riguardanti la violazione dei termini (articolo 17, paragrafo 7, della decisione quadro relativa al mandato di arresto europeo).

Ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 7, della decisione quadro relativa al mandato di arresto europeo, qualora non sia in grado di rispettare i termini stabiliti dall'articolo 17, uno Stato membro deve informarne Eurojust indicando i motivi del ritardo.

Nel 2011, sono state registrate presso Eurojust 116 violazioni dei termini. L'Irlanda ha trasmesso il numero maggiore di violazioni registrate in conformità all'articolo 17, paragrafo 7, e altre notifiche sono pervenute da Spagna, Repubblica Ceca, Svezia, Repubblica Slovacca, Bulgaria ed Estonia. Come già segnalato in precedenti relazioni annuali, la risposta ricevuta da soli sette Stati membri non significa necessariamente che tutti gli altri Paesi abbiano rispettato i termini stabiliti per l'esecuzione dei mandati di arresto europei. Secondo le statistiche dell'Ue, si verifica un numero più elevato di violazioni rispetto a quello registrato presso Eurojust.

Il motivo principale della violazione dei termini stabiliti risiede nella richiesta di informazioni addizionali (necessarie per l'esecuzione di un MAE). La necessità di tradurre i documenti rilevanti, il volume delle richieste rivolte a determinati Stati membri e le limitate risorse disponibili negli Stati di esecuzione sono altri fattori che hanno contribuito a ritardare l'esecuzione dei mandati di arresto europei.

Problemi riscontrati nell'applicazione pratica del mandato di arresto europeo

In casi urgenti (che si presentano frequentemente in quanto i latitanti nei confronti dei quali è stato emesso un MAE sono spesso detenuti in custodia cautelare), Eurojust ha continuato a rivestire un ruolo importante nel facilitare lo scambio di informazioni tra le varie autorità nazionali definendo con chiarezza i requisiti delle autorità giudiziarie dell'esecuzione e generalmente agevolando la tempestiva esecuzione dei mandati di arresto europei. Gli operatori giudiziari hanno assistito a un maggior ricorso a questo strumento, acquisendo una maggiore esperienza, e i problemi che si presentano sono più di natura pratica (traduzioni mancanti o non accurate, informazioni mancanti, ecc.) piuttosto che di carattere giuridico. Tuttavia sono insor-

te difficoltà legali, quali l'applicazione delle regole della specialità e del principio di proporzionalità, ed emerse differenze nelle definizioni dei reati. A titolo esemplificativo, le frodi all'IVA non sono considerate un reato che lede gli interessi finanziari dell'Unione europea in tutti gli Stati membri. Tale differenza può comportare ritardi in quanto in alcuni Stati membri è necessario dimostrare la doppia incriminazione per il reato mentre in altri la prova di questa incriminazione non è prevista ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 2, della decisione quadro relativa al mandato di arresto europeo.

Le tematiche enunciate di seguito sono state identificate da Eurojust nel corso dello svolgimento della propria attività operativa e vengono riportate come esempi delle difficoltà sia pratiche che legali incontrate.

- Inadeguatezza delle informazioni disponibili in merito alla descrizione dei fatti o dei reati nel mandato di arresto europeo.
- Mancanza di informazioni sulla sentenza relativamente alla quale è stato emesso un MAE.
- Mancanza di informazioni accurate sul periodo di tempo durante il quale una

Nel caso *Istanek contro il tribunale distrettuale di Přešov*, un tribunale nel Regno Unito doveva pronunciarsi in merito a un MAE, più precisamente decidere se poteva essere considerato un mandato di arresto europeo emesso ai fini del procedimento penale o per l'applicazione di una pena o di una misura di sicurezza privativa della libertà personale qualora sussistesse il diritto a richiedere un nuovo processo in seguito alla consegna (il caso in questione concerneva una sentenza in contumacia). Le autorità nazionali non hanno raggiunto un accordo in merito e la decisione da prendersi comportava importanti conseguenze procedurali (compresa l'eventuale non esecuzione del mandato). Considerati i pareri divergenti sull'interpretazione della normativa nazionale, il tribunale inglese ha chiesto a Eurojust informazioni sulle leggi e le prassi vigenti in altri Stati membri.

Nell'arco di qualche ora dal ricevimento della richiesta, Eurojust aveva provveduto a fornire informazioni sulle procedure seguite da tribunali nazionali di altri Stati membri in casi simili. L'ufficio ceco ha anch'esso fornito consulenza in merito alle circostanze in cui, ai sensi delle normative della Repubblica Ceca, una persona condannata in contumacia possa richiedere un nuovo processo e, di conseguenza, sulla possibilità o meno che la sentenza pronunciata nel tribunale ceco per la causa in questione potesse essere considerata definitiva. L'assistenza fornita da Eurojust ha consentito di mettere a disposizione, in maniera sollecita ed efficiente, informazioni sulle pratiche generali seguite in altre giurisdizioni Ue e sulla prassi specifica adottata da uno Stato membro ai fini della relativa considerazione da parte del tribunale nazionale.

persona è stata eventualmente già detenuta in custodia cautelare nello Stato di esecuzione prima della consegna e conseguente incertezza sulla rimanente pena detentiva da scontare nello Stato di emissione.

- Sentenze in contumacia e i diversi approcci adottati in merito al diritto a richiedere un nuovo processo. Il recepimento da parte di alcuni Stati membri della decisione quadro 2009/299/GAI del Consiglio che modifica la decisione quadro relativa al mandato di arresto europeo sul diritto di richiedere un nuovo processo potrebbe portare alla risoluzione del problema.

mento da parte di alcuni Stati membri della decisione quadro 2009/299/GAI del Consiglio che modifica la decisione quadro relativa al mandato di arresto europeo sul diritto di richiedere un nuovo processo potrebbe portare alla risoluzione del problema.

- Mancata notifica del ritiro del mandato di arresto europeo in maniera tempestiva, in particolare nei casi in cui la persona oggetto del mandato fosse stata arrestata.

va, in particolare nei casi in cui la persona oggetto del mandato fosse stata arrestata.

- Casi per i quali non sono state addotte motivazioni in merito alla mancata esecuzione di un MAE anche successivamente al rilascio della persona in questione.
- Perdite sia finanziarie che di altra natura per lo Stato di emissione nei casi in cui la persona per cui era stata ordinata la consegna sia stata rilasciata su cauzione ma non si è presentata secondo quanto disposto oppure allorquando, nei casi di custodia cautelare, lo Stato di esecuzione ha consegnato il soggetto sbagliato.
- Rifiuto di consegna temporanea che potrebbe seriamente ostacolare i progressi di un'indagine nello Stato di emissione.
- L'utilizzo di diversi canali per trasmettere il mandato di arresto europeo senza l'avvenuta notifica che detto mandato sia stato emesso tramite un particolare canale.
- Ritardi nel ricevere il consenso ad avviare un'azione penale per reati addizionali (di recente identificazione) (regola

della specialità, articolo 27 della decisione quadro relativa al mandato di arresto europeo).

Eurojust si è frequentemente avvalsa della propria eccellente collaborazione con l'ufficio SIRENE (Supplementary Information Request at the National Entry). Questo ufficio costituito in tutti gli Stati appartenenti all'area Schengen, si occupa principalmente dello scambio di informazioni addizionali relative alle segnalazioni degli Stati membri. Le unità SIRENE hanno svolto un ruolo importante nell'esecuzione pratica dei mandati di arresto europei.

1.2.11 Ordini di congelamento dei beni

Nell'ambito delle attività operative di Eurojust, l'applicazione della decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio relativa all'esecuzione nell'Unione europea di provvedimenti di blocco o di sequestro probatorio è avvenuta solo in un numero limitato di casi. Nonostante molti Stati membri abbiano recepito questa decisione quadro nella propria normativa nazionale, le autorità giudiziarie continuano ad avvalersi delle forme tradizionali della mutua assistenza giudiziaria per la richiesta di ordini di congelamento dei beni.

Il proprietario effettivo di un'importante società finanziaria spagnola con partecipazioni in numerosi settori commerciali (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, benzina, gas, agricoltura, beni immobiliari e aziende alimentari) era indagato, insieme a otto altri individui, in Spagna e Belgio per frode fiscale, riciclaggio di denaro e associazione a delinquere. Gli avvocati di uno studio legale molto rinomato sono stati messi sotto accusa per presunta costituzione di una rete di aziende e di operazioni finanziarie a Panama, nelle Antille Olandesi, nei Paesi Bassi

e in Svizzera al fine di occultare la proprietà di beni. Secondo le stime, il principale soggetto indagato è sospettato del reato di evasione fiscale per un importo di 2 miliardi di euro. Eurojust ha organizzato due riunioni di coordinamento con le autorità nazionali spagnole, belghe e britanniche in occasione delle quali si è raggiunto un accordo sulla strategia da seguire per l'avvio dell'azione penale e sull'adozione delle necessarie azioni legali in questo caso complesso. Ad oggi sono stati sequestrati 112 milioni di euro in Belgio e 10 milioni nel Regno Unito.

Questa situazione potrebbe esistere poiché la procedura per richiedere un ordine di congelamento ai sensi di questa decisione quadro viene considerata alquanto complicata e il modello dell'ordine fornito in detta decisione quadro non è di facile utilizzo. Numerosi operatori giudiziari ritengono inoltre che l'ordine di congelamento presenti una finalità limitata e pertanto trovano che sia più veloce e facile includere tutte le richieste relative a un procedimento penale, quali richieste di mandati di perquisizione, di intercettazione delle telecomunicazioni e sequestri, in un'unica rogatoria a norma delle convenzioni sulla mutua assistenza giudiziaria

del 1959 e del 2000. Il problema più fondamentale è rappresentato dalla difficoltà di emettere un ordine di congelamento dei beni qualora elementi probatori non precedentemente a conoscenza delle autorità emittenti emergano eventualmente nel corso di una perquisizione.

Secondo l'esperienza acquisita da Eurojust nello svolgimento della propria attività operativa, gli operatori giudiziari sono maggiormente disposti a ricorrere all'emissione di un ordine di congelamento se lo Stato di esecuzione reagisce immediatamente alla richiesta. A riguardo, Eurojust offre un valido servizio for-



Traffico di stupefacenti – consegna controllata

nendo consulenza alle autorità nazionali sulle diverse prassi adottate nei vari Stati membri per quanto concerne la priorità assegnata all'esecuzione di ordini di congelamento dei beni. È stato riferito che nei Paesi in cui esistono registri bancari centrali, le informazioni sui conti bancari associati a un soggetto sospettato possono essere rese disponibili in maniera più repentina consentendo un'esecuzione più veloce degli ordini di congelamento.

1.2.12 Confisca e recupero dei beni

Si profila la possibilità che uno Stato membro si trovi a dover affrontare ritardi e altri ostacoli per il recupero di beni da un altro Stato. I problemi incontrati sul piano della cooperazione potrebbero essere riconducibili alle differenze esistenti tra norme sostanziali e procedurali degli Stati membri in materia di confisca. In alcuni Stati membri è consentita la confisca dei proventi di reati anche in assenza di una condanna penale (confisca di beni in assenza di condanna penale) ma la maggioranza degli ordinamenti nazionali non prevede tale possibilità. Questa situazione comporta ovvie conseguenze per le autorità preposte alla tutela dell'ordine e della sicurezza a livello transfrontaliero se uno Stato membro, sulla base di un provvedimento di confisca di beni in assenza di condanna penale cerca di dare esecuzione a tale confisca in uno Stato membro il cui ordinamento nazionale non prevede tale possibilità. Sul piano pratico emergono difficoltà dovute all'assenza, in alcuni Stati membri, di un ufficio centrale del catasto, che potrebbe effettuare un controllo più veloce e agevole dei beni di proprietà di soggetti sospettati, nonché problemi nel raggiungere un accordo in materia di ripartizione dei beni sequestrati.

Nel 2011, Eurojust ha continuato a fornire assistenza alle autorità nazionali nel tentativo di confiscare e rimpatriare i proventi di reati e di contribuire a trovare rimedio ad alcune delle difficoltà sopra menzionate. Numerosi beni (ad es. immobili, articoli di lusso) e ingenti somme di denaro sono stati confiscati nel 2011 relativamente ai casi registrati presso Eurojust.

1.2.13 Consegne controllate

Nel corso del 2011, Eurojust ha continuato a fornire assistenza agli Stati membri impegnati a dare esecuzione alle consegne controllate a livello transnazionale. In virtù degli articoli 9c e 9d della decisione Eurojust, ai membri nazionali, in qualità di autorità nazionali competenti dei relativi Stati membri, possono essere conferiti poteri per autorizzare e coordinare le consegne controllate.

Quale tecnica investigativa, le consegne controllate risultano essere particolarmente efficaci nei casi di traffico di stupefacenti e rappresentano uno strumento che consente di consegnare nelle mani della giustizia i capofila di gruppi criminali organizzati piuttosto che i semplici corrieri. Sussistono differenze significative tra le normative e prassi degli Stati mem-

bri in materia di consegne controllate che possono creare problemi per la cooperazione internazionale sia a livello giudiziario che di tutela dell'ordine e della sicurezza interna.

Per quanto riguarda le consegne controllate, è sempre necessario intervenire prontamente in quanto eventuali ritardi potrebbero compromettere l'efficacia delle operazioni. Difficoltà sul piano pratico potrebbero insorgere in sede di identificazione delle autorità responsabili per l'approvazione del ricorso alle consegne controllate. In alcuni Stati membri, per l'esecuzione delle consegne controllate è richiesta un'autorizzazione giudiziaria mentre, in altri Paesi, un'autorizzazione rilasciata dalle forze dell'ordine. Potrebbe pertanto risultare problematico identificare le autorità competenti nei vari Stati membri. In occasione di un seminario organizzato nell'ottobre 2011 da Eurojust in materia di traffico di stupefacenti sono state avanzate proposte per la designazione di punti di contatto centrali in ogni Stato membro (possibilmente a livello giudiziario) per autorizzare le consegne controllate nel tentativo di trovare una soluzione al problema.

Eurojust ha prestato assistenza per risolvere tali inconvenienti a livello gene-

In diversi Stati membri dell'Europa centrale erano in corso indagini su un gruppo criminale organizzato che riforniva, a gruppi criminali associati in Turchia, anidride acetica, un essenziale precursore per la produzione di eroina. Dalle indagini era emerso che venivano trafficate più di 30 tonnellate di detto precursore. (Da una tonnellata di anidride acetica è possibile produrre circa 400-600 kg di eroina). L'eroina in tal modo prodotta veniva quindi distribuita ai fini della vendita nel territorio dell'Ue. Precedenti tentativi di organizzare una consegna controllata di anidride acetica in Turchia non avevano dato buoni risultati.

Conseguentemente a informazioni ricevute su un nuovo piano che prevedeva la spedizione di 10 tonnellate di anidride acetica in Turchia e successiva consegna di 300 kg di eroina attraverso Italia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Repubblica Slovacca e Austria, le autorità slovacche hanno contattato Eurojust affinché potesse essere organizzata una

consegna controllata transnazionale sotto supervisione giudiziaria. Eurojust ha richiesto l'assistenza di Europol per effettuare l'analisi incrociata dell'intelligence consentendo in tal modo di stabilire legami con indagini condotte in altri Paesi. Nel novembre 2011, tutti i Paesi interessati (compresa la Turchia) hanno partecipato a una riunione di coordinamento presso Eurojust per concordare un piano di intervento. La consegna controllata dell'anidride acetica attraverso gli Stati membri è avvenuta secondo quanto previsto ma, una volta arrivata in Turchia, tale spedizione è stata sequestrata e l'autista innocente del camion è stato arrestato, contrariamente agli accordi presi durante la riunione di coordinamento. Eurojust ha rivestito un ruolo fondamentale e attivo nella scarcerazione dell'autista del veicolo. Sebbene non sia stato possibile continuare l'operazione in Turchia, si è provveduto ad arrestare otto capofila nell'Unione europea e a sequestrare 32 tonnellate di anidride acetica unitamente a sostanze stupefacenti, armi illegali e documenti falsi.

rale e, in maniera specifica, nei casi che riguardavano l'ammissibilità delle prove. L'effettiva autorizzazione alla consegna stessa può incidere direttamente sull'am-

missibilità allo stesso modo della proporzionalità di mezzi intrusivi di sorveglianza e questioni affini. Si presenta inoltre il problema della sostituzione delle sostan-

ze stupefacenti prima dell'esecuzione di una consegna controllata. L'ordinamento di alcuni Stati membri prevede la possibilità di detta sostituzione, mentre tale prassi è vietata dalla legge di altri Paesi. Particolari difficoltà si incontrano inoltre nell'organizzare consegne controllate che coinvolgono Paesi terzi. A riguardo Eurojust ha fornito assistenza agli operatori giudiziari degli Stati membri attingendo alla propria esperienza nell'ambito di operazioni transfrontaliere condotte oltre i confini del territorio dell'Unione europea.

Nel 2011, Eurojust ha regolarmente messo a disposizione la propria esperienza per definire chiaramente i requisiti giuridici in materia di consegne controllate in determinati Stati membri. In un caso specifico non è stato possibile dare esecuzione alla consegna controllata poiché la richiesta non conteneva tutte le informazioni previste ai sensi della normativa vigente del Paese destinatario della richiesta. Al fine di evitare difficoltà di questo tipo, potrebbe essere utile per gli Stati membri portare questi casi all'attenzione di Eurojust per consentire che una rogatoria afferente a consegne controllate venga redatta in conformità agli specifici requisiti legali di ciascuno Stato membro attraverso il quale passeranno dette consegne.

1.3 Cooperazione giudiziaria nell'ambito di tipologie di reato prioritarie

1.3.1 Terrorismo

Nel 2011 sono stati registrati presso Eurojust 27 casi legati al terrorismo, incluso il suo finanziamento, e la lotta al terrorismo continua a rappresentare un'area prioritaria di intervento. Il numero di casi legati al terrorismo nel 2011 è risultato comparabile a quello registrato nel 2010 (28). È stata organizzata una riunione di coordinamento per un caso legato al terrorismo (alla quale è intervenuta Europol). Una squadra investigativa comune è stata costituita per fornire assistenza a un'indagine condotta a livello internazionale e una seconda SIC, istituita negli anni precedenti, era ancora operativa.

Nel 2011, sulla base delle informazioni ricevute dai corrispondenti nazionali presso Eurojust per le questioni legate al terrorismo ai sensi della decisione 2005/671/GAI del Consiglio del 20 settembre 2005 nonché sulla base dell'intelligence da fonti aperte, Eurojust ha prodotto tre edizioni del "Terrorism Convictions Monitor" in cui vengono identificati casi di interesse generale per l'Unione europea riguardan-

ti il terrorismo e le migliori pratiche operative mediante l'analisi dei casi giudiziari nonché diffuse informazioni sugli sviluppi legislativi in materia.

Tramite la propria squadra antiterrorismo, Eurojust tiene riunioni tattiche e strategiche che riuniscono i principali magistrati ed esperti di diritto sul terrorismo per condividere la propria esperienza e con l'intenzione di prestare assistenza ai responsabili delle decisioni nell'Ue per rendere ancora più efficiente il coordinamento delle attività antiterroristiche. Una riunione tattica su "Atti di estremismo/terrorismo monotematico" si è tenuta nell'aprile 2011. A luglio, in occasione della riunione strategica annuale di tutti i corrispondenti nazionali presso Eurojust per le questioni legate al terrorismo, sono stati esaminati i risultati di un questionario fornito dalle autorità giudiziarie dell'Ue sull'utilizzo di internet da parte di estremisti islamici nonché analizzati i vari casi.

Eurojust ha dato un valido contributo alla preparazione della relazione annuale del coordinatore antiterrorismo dell'Ue, a uno studio commissionato dal Parlamento europeo su *Stima dei costi delle misure di antiterrorismo dell'Ue* e alla Relazione sulla situazione e sulle tendenze del ter-

rorismo (TE-SAT) di Europol del 2011. Eurojust ha inoltre partecipato come osservatore alle riunioni del Comitato di esperti sul terrorismo (CODEXTER) del Consiglio d'Europa.

1.3.2 Traffico di stupefacenti

Nel 2011 sono stati registrati 242 casi di traffico di stupefacenti, rendendolo il principale reato incontrato nell'attività operativa di Eurojust e che rappresenta il 16,8% di tutti i casi trattati da questa unità. Il numero di casi è leggermente diminuito rispetto al 2010 (254) sebbene il numero di riunioni di coordinamento organizzate

per casi di traffico di stupefacenti sia aumentato da 39 (2010) a 50 (2011). Sette squadre investigative comuni sono state costituite nel 2011 per questa tipologia di reato rispetto alle sole tre del 2010.

Eurojust, in collaborazione con la presidenza polacca dell'Unione europea, ha organizzato un seminario strategico a Cracovia nell'ottobre 2011 nell'ambito del progetto *"Enhancing the work of Eurojust in drug trafficking cases"* (Intensificazione dell'attività di Eurojust nei casi di traffico di stupefacenti). Nel corso del progetto sono stati analizzati e valutati dati ed esiti delle riunioni di coordinamento

Nell'agosto 2010, la polizia francese ha fermato un camion contenente oltre 2.000 kg di cannabis. È stata rilevata l'esistenza di legami con Belgio, Paesi Bassi, Lituania ed Estonia e sottoposta una richiesta di assistenza a Eurojust. Sono state organizzate tre riunioni di coordinamento presso Eurojust, a cui ha partecipato anche Europol, per promuovere lo scambio di informazioni necessarie per contrastare l'intera rete criminale. Dallo scambio di informazioni è

emerso che un gruppo criminale organizzato olandese era coinvolto in questo caso e che sarebbe stato necessario istituire una SIC. Una squadra investigativa comune è stata istituita nel 2011 e ha ricevuto finanziamenti da Eurojust a supporto delle proprie attività operative. Nel maggio 2011 sono stati effettuati diversi arresti in Belgio e Francia ed è stata data esecuzione a mandati di perquisizione nei Paesi Bassi, riuscendo a smantellare questa rete criminale.



Visita di Myria Vassiliadou, coordinatore antitratto dell'Ue (Commissione europea)

di Eurojust tenutesi per casi afferenti al traffico di stupefacenti tra il 1° settembre 2008 e il 31 agosto 2010 per individuare le principali problematiche e relative soluzioni. La relazione finale redatta a conclusione del progetto, che comprende anche le discussioni condotte in occasione del seminario di Cracovia e i risultati dell'analisi dell'attività operativa di Eurojust, sarà disponibile nel 2012.

Un'organizzazione criminale, i cui capofila erano principalmente cittadini vietnamiti, forniva documenti falsi a immigrati clandestini per portarli nell'Unione europea attraverso l'Europa orientale. Un gruppo criminale curdo-iracheno associato provvedeva a trasportare nel Regno Unito, dietro pagamento di un importo di 2.000 e 3.000 euro procapite, quegli immigrati clandestini che erano riusciti ad arrivare in Belgio e Francia. Per risolvere il caso che coinvolgeva più Paesi dell'Unione europea e presentava legami con Paesi terzi, è stata inoltrata a Eurojust una richiesta di assistenza da parte di un giudice inquirente francese di Lilla.

Eurojust ha organizzato una riunione di coordinamento a cui hanno partecipato tutte le autorità interessate, in occasione della quale è stata concor-

data la data della giornata in cui si sarebbero svolte le operazioni concertate contro il gruppo criminale organizzato, utilizzando Eurojust come centro di coordinamento, e sono state prese decisioni in merito allo stato in cui si sarebbero svolti i procedimenti giudiziari. Con il supporto e l'attività di coordinamento prestati da Eurojust e Europol, gli agenti delle forze dell'ordine e i magistrati inquirenti sono intervenuti in Francia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Germania e Ungheria. Eurojust ha fornito consulenza in merito all'emissione ed esecuzione immediate di rogatorie e mandati di arresto e perquisizione. Sono stati arrestati 30 capi sospettati, eseguiti mandati di arresto europei e di perquisizione e, sebbene non rappresentasse lo scopo principale dell'indagine, è stata scoperta un'enorme coltivazione di cannabis indoor nonché interrotta la produzione.

Eurojust partecipa ora a tutti gli archivi di lavoro per fini di analisi (Analysis Work Files (AWF)) di Europol che trattano casi di traffico di stupefacenti (AWF eroina e AWF cannabis nel 2011). Eurojust ha altresì dato un valido contributo alla stesura del Patto europeo contro le droghe sintetiche e a seminari organizzati dalla Commissione

sulla revisione delle norme Ue in materia di traffico di stupefacenti. Eurojust ha inoltre rafforzato la propria cooperazione con l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (EMCDDA) (visite reciproche tenutesi nel 2011) e continuato a fornire il proprio supporto all'AEP nell'ambito dei relativi eventi formativi.

1.3.3 Tratta di esseri umani

Nel 2011 sono stati registrati 79 casi di tratta di esseri umani, la maggioranza dei quali a scopo di sfruttamento sessuale. Sebbene il numero dei casi sia minimamente diminuito rispetto al 2010 (87 casi), le riunioni di coordinamento tenute in materia sono quasi raddoppiate, passando da 13 nel 2010 a 24 nel 2011. Sono state costituite complessivamente sei SIC nel corso del 2011 per casi di tratta di esseri umani.

Il 18 ottobre 2011, sotto l'egida della presidenza polacca, Eurojust, in collaborazione con altre agenzie che operano nel campo della giustizia e degli affari interni (AEP, Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, Europol, Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) e Frontex) ha partecipato alla quinta giornata europea antitratta insieme al coordinatore europeo antitratta. Durante questo evento è stato condotto anche un dibattito tra i responsabili di queste agenzie, una dichiarazione congiunta è stata siglata da Eurojust e da altri organi e sono stati organizzati tre seminari. Eurojust e Europol hanno copresieduto il seminario sulle indagini e i procedimenti giudiziari per i reati di tratta di esseri umani.

Alcuni operatori giudiziari ritengono che i casi di tratta di esseri umani non ricevano sufficiente attenzione in termini di numero di indagini condotte e azioni penali esercitate e che le vittime vengano trattate come persone che commettono reati di prostituzione o immigrazione clandestina. Al fine di esaminare la situazione in maniera più approfondita, la squadra antitratta e crimini correlati di Eurojust ha avviato un progetto strategico *"Eurojust action against trafficking in human beings"* (Azione di Eurojust contro la tratta di esseri umani) per individuare eventuali ostacoli di natura sia giuridica che pratica all'avvio di azioni penali contro questo reato nell'Unione europea e per trovare una soluzione. Questo progetto verrà concluso nel 2012.

1.3.4 Frode

I casi di frode registrati nel 2011 sono aumentati passando da 204 nel 2010 a 218 nel 2011. Nella categoria "frode" sono incluse diverse tipologie di reati, ivi comprese frode fiscale, frode informatica, frode del pagamento anticipato, appropriazione indebita di beni aziendali e frode all'IVA. Il numero di riunioni di coordinamento in materia di frode è aumentato passando da 17 nel 2010 a 58 nel 2011.

Quattro SIC sono state istituite nel 2011 per agevolare le indagini relative a casi di frode.

Nella categoria generale di frode, la frode all'IVA rappresenta quella che viene commessa più frequentemente. 24 riunioni di coordinamento sono state tenute nel 2011 per trovare una soluzione a questo problema rispecchiando probabilmente l'impatto che questo reato ha sull'eraio degli Stati membri.

Nel 2011, la squadra di Eurojust che si occupa dei reati finanziari ed economici ha messo completamente a punto il progetto strategico per intensificare lo scambio di informazioni e la mutua assistenza giudiziaria tra le autorità giudiziarie degli Stati membri dell'Unione europea per quanto concerne le frodi all'IVA. Un seminario strategico a cui hanno partecipato gli operatori giudiziari di tutti gli Stati membri ed Europol si è tenuto il 28 marzo per identificare gli ostacoli di natura pratica e legale

I dirigenti di un'azienda olandese erano sospettati di essere coinvolti in un'operazione basata sul cosiddetto schema di Ponzi. 800 investitori sono stati convinti ad acquistare prodotti di investimento fraudolenti per un totale di 200 milioni di euro. Gli investitori sono stati reclutati tramite spot pubblicitari televisivi, la trasmissione televisiva olandese "Business Class" e presso le "Fiere del Milionario". L'azienda olandese vantava inoltre uffici di vendita in tutta Europa. Considerata la scala internazionale di questa frode (che coinvolgeva almeno quattro Stati membri e quattro Paesi terzi), è stata richiesta assistenza a Eurojust. Conseguentemente a una riunione di coordinamento di Eurojust, è stata presa la decisione di gestire l'operazione da un centro di coordinamento all'Aia.

Il 27 settembre 2011, le autorità giudiziarie e gli agenti di polizia di otto Paesi hanno condotto un'operazione congiunta. Nei Paesi Bassi sono stati perquisiti sei abitazioni private, cinque sedi aziendali e l'ufficio di un avvocato. In Svizzera è stata data esecuzione a perquisizioni presso un'abitazione privata e due sedi aziendali. Altre perquisizioni sono avvenute contemporaneamente in Belgio, Spagna, Regno Unito, Turchia, Stati Uniti e Dubai. Eurojust ha provveduto a coordinare in tempo reale le perquisizioni e gli arresti dal centro di coordinamento. Grazie a questa operazione è stato possibile confiscare, in diverse giurisdizioni, beni quali immobili, auto e ingenti somme di contanti presso conti bancari.

Accuse di corruzione erano state rivolte contro quattro europarlamentari in seguito a indagini condotte da un quotidiano. Il Parlamento europeo aveva negato a OLAF il diritto di condurre un'indagine amministrativa nei confronti di dette persone senza il relativo ordine emesso dalle autorità giudiziarie nazionali e non ha consentito ai funzionari antifrode di effettuare la perquisizione degli uffici degli europarlamentari sospettati. Le autorità nazionali competenti degli Stati membri interessati hanno avviato le indagini e il caso è stato portato all'attenzione di Eurojust per richiederne l'assistenza. Su proposta di Eurojust, l'autorità giudiziaria austriaca ha richiesto l'assistenza esperta di OLAF, in particolare per

la perquisizione dell'edificio del Parlamento europeo. Grazie all'assistenza fornita da OLAF e Eurojust, le autorità francesi e belghe hanno potuto procedere, nell'arco di un breve periodo di tempo, alla perquisizione dell'edificio del Parlamento europeo secondo quanto disposto dalle autorità giudiziarie austriache. Una riunione di coordinamento è stata convocata con il supporto di OLAF ed Eurojust alla quale hanno partecipato Austria, Romania, Slovenia, Belgio e Francia. OLAF ha prestato un valido contributo all'esecuzione tempestiva della perquisizione dell'edificio del Parlamento europeo disposta dalle autorità nazionali che ha consentito di ottenere un esito positivo. Il caso non è ancora stato concluso.

attualmente esistenti in termini di indagini e procedimenti giudiziari in materia di frode all'IIVA, soprattutto per la cosiddetta frode carosello. Si è provveduto a formulare raccomandazioni, in particolare, a titolo esemplificativo: ravvicinamento delle definizioni, livelli di sanzioni e termini di prescrizione negli Stati membri per quanto concerne la frode all'IIVA, necessità per tutti gli Stati membri di disporre di un quadro normativo per le indagini e i procedimenti giudiziari attinenti a frodi all'IIVA a livello transnazionale a prescindere

dal luogo in cui viene commesso il reato e dalla perdita sostenuta nonché la necessità di cooperazione transfrontaliera tra le forze di polizia e le autorità giudiziarie da avviarsi il prima possibile con il supporto prestato da Eurojust e Europol.

1.3.5 Corruzione

I casi di corruzione registrati nel 2011 sono leggermente diminuiti rispetto al 2010, passando da 31 a 26. Il numero delle riunioni di coordinamento è aumen-

tato in maniera significativa dalle 11 tenutesi nel 2010 alle 19 organizzate nel 2011 alla stregua della maggiore importanza attribuita all'attività di coordinamento condotta da Eurojust.

Il lavoro svolto da una squadra investigativa comune, precedentemente costituita presso Eurojust a fronte di un caso di corruzione, ha conseguito buoni risultati nel 2011 e ha portato alla liquidazione da parte di un'azienda di uno Stato membro di un importo di circa 3 milioni di euro a titolo di compensazione in seguito a un caso di corruzione transfrontaliero connessi a livello internazionale.

1.3.6 Criminalità informatica

Nel corso del 2011 il numero di casi registrati è diminuito rispetto al 2010, passando da 32 a 24. È invece aumentato notevolmente il numero delle riunioni di coordinamento organizzate presso Eurojust in materia di criminalità informatica, 10 nel 2011, rispetto a un'unica riunione tenutasi sullo stesso argomento nel 2010. Eurojust ha partecipato a due SIC nel corso dell'anno in esame.

La categoria "criminalità informatica" comprende due tipi di reato: l'utilizzo di



internet per commettere reati “tradizionali”, quali frode, contraffazione, pubblicazione di materiale relativo ad abuso sessuale, ecc. e l’impiego di mezzi elettronici per creare interruzioni nel funzionamento di sistemi informatici o per metterli completamente fuori servizio. Eurojust ha fornito assistenza nella lotta contro entrambe queste due tipologie di criminalità informatica. Ha altresì partecipato a iniziative volte a sventarne la minaccia nel territorio dell’Unione europea. Eurojust ha continuato a partecipare alla piattaforma europea in materia di criminalità informatica che comprende il sistema online di denunce dei reati perpetrati su internet (Internet Crime Reporting Online System (I-CROS)) e l’archivio di

Alcuni hacker hanno lanciato un attacco contro i registri nazionali dei permessi di emissione di CO₂ in Germania, Repubblica Ceca, Austria, Grecia, Romania, Francia e Regno Unito. Circa 1.175.000 permessi (per un valore approssimativo di 18 milioni di euro) sono stati rubati dal registro della Repubblica Ceca per il commercio di energia elettrica e delle emissioni di CO₂ e trasferiti a conti in diversi Paesi europei. Molti di questi permessi sono stati rintracciati in Germania, Estonia e Regno Unito.

È stato rilevato che il *modus operandi* di questi attacchi condotti nei sette Stati membri menzionati risultava quasi identico in tutti i casi e che gli autori di tali atti di pirateria informatica si avvalevano di simili metodi sofisticati. L’esistenza di un nesso tra questi attacchi sembrava essere estremamente probabile.

lavoro per fini di analisi di Europol (AWF) CYBORG. Eurojust ha inoltre messo a disposizione la propria esperienza partecipando alle discussioni in corso sulla costituzione di un centro europeo contro la criminalità informatica.

1.3.7 Riciclaggio di denaro

Nel 2011, il numero di casi di riciclaggio di denaro è diminuito rispetto al 2010 pas-

Nel corso delle indagini, il procuratore ceco aveva la necessità di reperire informazioni da altri Stati membri e si è pertanto rivolto a Eurojust con la specifica richiesta di provvedere al coordinamento della cooperazione giudiziaria e di fornire assistenza a riguardo. Eurojust ha svolto attività di monitoraggio e fornito assistenza (in collaborazione con la Rete giudiziaria europea (RGE) in merito all’esecuzione delle richieste giudiziarie rivolte a Germania, Estonia e Regno Unito consentendo di sequestrare in parte i permessi di emissione rubati e di provvederne alla restituzione alle vittime. Altri filoni investigativi riguardanti attività di phishing e hacking sono emersi in seguito alle dimensioni transfrontaliere assunte dal caso in questione ed Eurojust provvederà a prestare ulteriore assistenza nel proseguimento delle indagini in merito.

sando da 146 a 122. In termini di numeri di casi complessivi, il riciclaggio di denaro rappresenta il quarto tipo di reato più comune (preceduto da traffico di stupefacenti, frode e tratta di esseri umani). Questo dato statistico non è una novità dal momento che i gruppi criminali devono poter legalizzare i proventi illeciti e finanziare future attività criminali. Di conseguenza, i gruppi criminali organizzati inviano di frequente fondi in altri

Cittadini italiani residenti in Germania sono stati indagati per frode all'IVA e riciclaggio di denaro in collegamento con un'attività di compravendita di veicoli su larga scala. Quando i procuratori tedeschi hanno contattato le controparti in Italia, sono emerse difficoltà di natura giuridica a livello di esecuzione e la pratica è stata riferita all'attenzione di Eurojust. Conseguentemente alla valutazione del problema, Eurojust ha consigliato che le autorità giudiziarie italiane prendessero in considerazione la possibilità di avviare un'indagine parallela. Eurojust ha successivamente provveduto a tenere una riunione di coordinamento in occasione della quale si è

raggiunto un accordo per far progredire le indagini ed è stata presa la decisione di organizzare una giornata per lo svolgimento di operazioni concertate tramite un centro di coordinamento presso Eurojust.

Il centro di coordinamento ha consentito di effettuare uno scambio di informazioni e di elementi probatori in tempo reale tra le forze di polizia e le autorità giudiziarie degli Stati membri interessati e un'analisi tempestiva dei dati acquisiti. Grazie alle operazioni condotte simultaneamente, si è proceduto all'arresto del principale sospettato in Germania per il reato di

riciclaggio di denaro. Sono state inoltre condotte numerose perquisizioni in entrambi gli Stati membri (5 in Germania e 20 in Italia) presso le abitazioni dei principali sospettati e gli uffici di aziende coinvolte in questo tipo di traffico illegale. Prove documentali, diversi computer e beni per un valore approssimativo di 300.000 euro sono stati confiscati e si è provveduto a congelare un conto bancario in Germania. Eurojust ha svolto un ruolo determinante nella riuscita di questa operazione congiunta e continuerà a seguire gli sviluppi delle due indagini parallele onde assicurare di ottenere il miglior esito possibile a livello giudiziario.

Le autorità bulgare hanno richiesto l'assistenza di Eurojust in un caso di coinvolgimento di gruppi criminali organizzati in frodi di identità, skimming e contraffazione di euro. Il capofila era una persona in possesso di doppia nazionalità (bulgara e macedone) che a quel tempo viveva in Spagna. Conseguentemente a contatti intrapresi con le autorità bulgare, Eurojust ha fornito assistenza relativamente alla costituzione

di una squadra investigativa comune comprendente le autorità bulgare e spagnole, Eurojust e Europol.

In seguito a un incontro della SIC tenutosi nell'aprile 2011, le autorità hanno riscontrato che il soggetto sospettato era indagato anche dalle autorità tedesche. Eurojust ha velocemente chiamato in causa l'ufficio tedesco che ha

provveduto a contattare le controparti nazionali. Grazie a questi interventi, le autorità tedesche hanno arrestato cittadini sia bulgari che di Paesi terzi in possesso di quasi 300.000 euro contraffatti. Il coinvolgimento di Eurojust e l'assistenza prestata nel coordinamento degli interventi tra le autorità giudiziarie nazionali ha consentito di concludere con successo le indagini preliminari bulgare.

Nel maggio del 2009, alcuni pirati sono saliti a bordo di una nave olandese, la *Marathon*, nel Golfo di Aden. Le autorità olandesi hanno preso in considerazione due principali opzioni: (1) un intervento militare contro i pirati, oppure (2) trattative con i pirati che avevano richiesto un riscatto dell'ordine di un milione di dollari statunitensi. L'armatore decise di avviare le trattative per la liberazione della nave dietro pagamento del riscatto. Si è provveduto a pagare il riscatto e, nonostante un membro dell'equipaggio fosse deceduto, non è stato effettuato alcun arresto. L'armatore della nave olandese ha denunciato questo attacco alle autorità olandesi come estorsione attivando la giurisdizione dei Paesi Bassi. Le indagini hanno portato all'identificazione di numerosi pirati collegati ad altri casi indagati in Germania e Belgio.

Nel corso dell'attività investigativa, si sono tenute diverse riunioni di coordinamento e si è provveduto allo scambio di informazioni di natura operativa, quali modus operandi, nomi dei sospettati,

ecc. A riguardo va evidenziato il ruolo di Eurojust che ha fornito il forum in cui i procuratori che si occupavano di casi di pirateria marittima potessero condividere la propria esperienza acquisita durante l'attività operativa relativa a problemi sia legali che probatori risultanti dalla individuazione della giurisdizione competente, situazione a bordo, aspetti legati all'arresto e all'estradizione, strutture detentive, raccolta di elementi probatori, escussione di testimoni, identificazione dei soggetti sospettati, determinazione dell'età o presupposizioni relative all'età (che potevano incidere sul luogo del processo e sullo status giuridico dei pirati sospettati), ecc. È stata valutata l'importanza della collaborazione con altre parti, quali la marina, compagnie assicurative, autorità portuali, ecc. nonché degli strumenti investigativi per rintracciare i proventi finanziari risultanti da atti di pirateria. Considerato che erano stati identificati obiettivi comuni in occasione delle riunioni di Eurojust, è stata costituita una squadra investigativa comune tra Paesi Bassi e Germania nel novembre del 2011.

Paesi per conseguire questi obiettivi. Nel 2011 si sono tenute 27 riunioni di coordinamento (rispetto a 30 nel 2010), sono state organizzate due SIC e il riciclaggio di denaro è stato inoltre oggetto di altre due squadre investigative comuni in concomitanza con traffico di stupefacenti.

La struttura orizzontale dell'attività di riciclaggio di denaro è stata evidenziata dalla valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata (OCTA) 2009 e dalla valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata russa (ROCTA) 2008 e questa fattispecie di reato è stata successivamente identificata dal Consiglio dell'Unione europea quale una delle tipologie prioritarie per l'Ue per il periodo 2010-2011 nell'ambito della lotta contro la criminalità organizzata.

1.3.8 Altri reati connessi alla criminalità organizzata

Per la categoria "altri reati connessi alla criminalità organizzata" sono stati registrati 197 casi rispetto a 233 nel 2010. Il numero delle riunioni di coordinamento è aumentato significativamente passando da 13 nel 2010 a 56 nel 2011. Sei SIC sono state costituite per contrastare la criminalità organizzata.

Punto di contatto per la tutela dei minori presso Eurojust – Reati contro i minori

Nel corso del 2011 sono stati registrati 33 casi di reati a danno di minori, compresi due in Norvegia. A partire dal 2004, sono stati complessivamente registrati presso Eurojust 169 casi in materia di reati contro i minori, compresi 6 della Norvegia. Tra i casi sottoposti a Eurojust, la fattispecie di reato più frequente è l'abuso di minori a fini sessuali, ivi inclusi lo stupro, lo sfruttamento sessuale, le immagini di abuso su minori (pedopornografia) e la tratta di esseri umani.

Nel 2011 il Punto di contatto per la tutela dei minori presso Eurojust ha rafforzato la cooperazione con l'EFC, una coalizione che unisce aziende e istituzioni finanziarie in un'alleanza contro lo sfruttamento sessuale dei minori online. L'EFC è stata costituita nel 2009 per contrastare la distribuzione commerciale di immagini di abusi su minori tramite internet. Il 2011 ha visto anche la creazione di una nuova struttura EFC che si concentra maggiormente sulla tutela dell'ordine e della sicurezza interna e sul follow-up del proprio lavoro a livello giudiziario.

Alla stregua del successo riscontrato a livello operativo con interventi tipo 'Operazione Lost Boy' che ha portato allo smantellamento di una rete di pedofili e al salvataggio di 70 bambini che avevano subito abusi sessuali nel territorio dell'Unione europea, sono stati instaurati contatti con la Sezione sfruttamento e atti osceni nei confronti di minori del Ministero statunitense della giustizia e altre agenzie governative e ONG negli Stati Uniti.

Eurojust ha organizzato una riunione tattica sul turismo pedofilo per i casi in cui l'abuso sessuale sui minori avviene in un Paese terzo (spesso in nazioni in via di sviluppo) e il procedimento giudiziario si svolge nello Stato membro dell'autore del reato. In occasione di questa riunione sono stati esaminati gli ostacoli pratici incontrati dalle autorità giudiziarie degli Stati membri in casi analoghi (in particolare laddove non esisteva un accordo di cooperazione con il Paese terzo in questione) nonché il ruolo svolto da Eurojust per far fronte alle difficoltà riscontrate in materia di acquisizione e ammissibilità delle prove e di identificazione e sicurezza delle vittime. I partecipanti a detta riunione hanno evidenziato l'importanza della rete di contatti che Eurojust vanta con i Paesi terzi e della cooperazione con le organizzazioni non governative nazionali.

Le statistiche in merito a questa categoria vanno trattate con le dovute precauzioni. "Altri reati connessi alla criminalità organizzata" è chiaramente una categoria residuale che viene utilizzata solo

quando altre tipologie di reati collegati all'attività criminale organizzata, quali traffico di stupefacenti, tratta di esseri umani o riciclaggio di denaro, non risultano adeguate.

In questo contesto, Eurojust si è impegnata a migliorare le proprie attività di registrazione dei dati sulla criminalità organizzata. Le conclusioni del Consiglio del 2010 sulla relazione annuale di Eurojust

hanno espresso un parere favorevole a supporto dell'intenzione di Eurojust di migliorare i propri strumenti statistici per poter fornire al Consiglio un numero maggiore di dati dettagliati sui reati caratterizzati da questo fenomeno. L'attività è continuata nel 2011, in particolare tramite la produzione di una nuova lista di reati per il sistema di gestione dei casi (Case Management System (CMS)) adeguata alle particolari esigenze di Eurojust e adottata dal collegio.

A prescindere dalle difficoltà incontrate in merito alla registrazione di "altri reati connessi all'attività criminale" è risultato evidente che la criminalità organizzata rimane comunque una delle principali priorità in termini di reati che Eurojust si trova ad affrontare e rispecchia il fatto che la lotta contro particolari gruppi criminali organizzati rappresenta una delle priorità dell'Unione europea in materia.

1.4 Squadre investigative comuni

Nel 2011 sono state costituite 33 squadre investigative comuni con l'assistenza di Eurojust. Procuratori, magistrati e agenti di polizia presso Eurojust hanno partecipato a 29 di queste SIC in conformi-

tà all'articolo 9f della decisione Eurojust. Due Paesi extracomunitari hanno preso parte ai lavori di una squadra investigativa comune multilaterale che ha ricevuto il supporto di Eurojust. Il numero sempre crescente di SIC costituite con l'assistenza e partecipazione di Eurojust è indicativo della migliore conoscenza che le autorità nazionali hanno di questo strumento e della loro propensione ad avvalersene in misura sempre maggiore nello svolgimento della propria attività operativa.

L'aumento del numero delle SIC suggerisce inoltre che gli operatori giudiziari e le autorità di polizia si rivolgono a Eurojust come punto di riferimento nel decidere quando sia appropriato costituire una squadra investigativa comune. Questa posizione è stata ulteriormente rafforzata nel 2011 con l'istituzione del Segretariato della rete delle SIC presso Eurojust (vedere anche la sezione 2.2.2).

Eurojust ha fornito assistenza agli operatori delle squadre investigative comuni in varie forme come, ad esempio, provvedendo alla stesura, alla modifica e all'ampliamento degli accordi inerenti alle SIC. Grazie alle frequenti opportunità di collaborazione con le SIC, Eurojust ha altresì acquisito una valida esperienza che le



Firma di un accordo per la costituzione di una SIC tra Bulgaria e Paesi Bassi

consente di fornire consulenza in merito a potenziali ostacoli esistenti e per evitare l'insorgenza di ulteriori difficoltà.

A riguardo, dall'attività operativa di Eurojust emerge che due tematiche sono ricorrenti a livello giudiziario e di azioni penali relativamente alle SIC: ammissibilità delle prove e divulgazione delle informazioni. L'ammissibilità delle prove rappresenta un argomento frequentemente

discusso in occasione delle riunioni di coordinamento. Qualora esista una cooperazione tra diversi ordinamenti giudiziari, è indispensabile disporre di un previo accordo sui requisiti in ordine all'applicazione di specifiche misure investigative e avere una chiara comprensione reciproca delle questioni procedurali. L'ammissibilità di un'intercettazione telefonica o di materiale acquisito in seguito all'esecuzione di un mandato di perquisizione, potrebbe, ad esempio, essere soggetta a diverse norme probatorie negli Stati membri. Il coinvolgimento di Eurojust nel fornire una consulenza esperta su questi aspetti è di vitale importanza, compresa, in alcune occasioni, la consulenza sull'appropriatezza in merito alla costituzione di una SIC. Se i requisiti giuridici nazionali per determinati tipi di indagini non sono in linea con le attività previste delle squadre investigative comuni, è necessario considerare la possibilità di condurre indagini parallele o di attenersi a procedure tradizionali della mutua assistenza giudiziaria.

L'altra tematica di natura pratica che emerge regolarmente alle riunioni di coordinamento di Eurojust riguarda la divulgazione di informazioni sensibili legate ai casi. La possibilità di condividere tempestivamente le informazioni rappresenta un enorme

vantaggio per una squadra investigativa comune e i suoi membri devono pertanto essere consapevoli fin dall'inizio in che misura e in quale momento tali informazioni sensibili possono essere divulgate all'avvocato della difesa e ai tribunali ai sensi della normativa nazionale vigente negli Stati membri interessati. Conoscenze esperte circa le norme nazionali esistenti in materia di divulgazione delle informazioni sono estremamente importanti per evitare situazioni in cui le autorità di uno Stato membro siano obbligate a divulgare informazioni sensibili che le autorità di un altro Stato membro intendevano rivelare solo in un secondo momento. Tali conoscenze esperte sono rilevanti in quanto incidono sui procedimenti giudiziari e poiché un'eventuale divulgazione non prevista potrebbe minare indagini su più ampia scala in corso in uno Stato membro e persino esporre le fonti delle informazioni a rischi di lesioni fisiche o di morte.

Un'altra considerazione da tener presente in tema di divulgazione è che le autorità nazionali potrebbero avere a disposizione importanti informazioni ma non fanno parte della squadra investigativa comune. In tale evenienza, è necessario prendere chiari accordi sul successivo trattamento di qualsiasi informazione divulgata

nel contesto di un'indagine condotta dalla squadra investigativa comune a livello transfrontaliero. Solo dopo aver compreso appieno le differenze tra le norme esistenti nei vari Stati in merito alla divulgazione di informazioni è possibile incoraggiare le autorità nazionali a procedere con lo scambio di informazioni sensibili. Eurojust ha fornito un servizio utile agli Stati membri facendo opera di sensibilizzazione nei confronti delle implicazioni risultanti dall'esistenza di diverse norme sulla divulgazione delle informazioni, offrendo consulenza su come redigere in maniera accurata la documentazione per le squadre investigative comuni per evitare la divulgazione imprevista di informazioni e sul possibile pericolo in cui possono trovarsi i soggetti che hanno fornito informazioni su gruppi criminali organizzati.

Quale parte di un continuo programma per promuovere l'intervento delle squadre investigative comuni, Eurojust ed Europol hanno ospitato nell'ottobre 2011 la settima riunione annuale della rete di esperti nazionali sulle SIC. Nella sessione plenaria sono stati trattati gli aspetti operativi delle squadre investigative comuni, quali la partecipazione di Paesi terzi e specifici ostacoli operativi incontrati nella gestione delle SIC. Come negli anni pre-

cedenti, ogni organizzazione ha presieduto un seminario. Un seminario ha trattato il tema *"Ostacoli legali e pratici incontrati nella costituzione e gestione di una squadra investigativa comune e soluzioni in merito agli elementi probatori"* e un secondo ha discusso dell'argomento *"SIC e relative interazioni con i partner esterni"*. La riunione si è conclusa con una sessione plenaria sui servizi disponibili agli esperti sulle squadre investigative comuni. A riguardo il Segretariato della rete delle SIC ha parlato del supporto disponibile per la costituzione e gestione delle squadre investigative comuni. Eurojust ha anche svolto un ruolo attivo per quanto concerne la formazione delle SIC, in particolare nell'ambito dei seminari e delle conferenze dell'AEP.

Eurojust and financial support to JIT operations

Oltre a fornire consulenza ai propri operatori, Eurojust ha valutato l'attività svolta dalle SIC e prestato assistenza finanziaria e logistica. Nel corso del 2011, Eurojust ha continuato il proprio progetto di finanziamento delle SIC denominato "Sostegno a un impiego maggiore delle SIC" grazie al sussidio ricevuto dalla Commissione europea nell'ambito del programma finan-

Le autorità spagnole hanno condotto un'indagine in merito a gruppi criminali ucraini che organizzavano diverse reti finalizzate all'immigrazione clandestina di cittadini ucraini verso il Portogallo e la Spagna utilizzando l'Italia come base logistica. In seguito a interventi che hanno smantellato le reti in questi Stati membri, è stata presa la decisione di cercare di affrontare questo fenomeno criminale

alla fonte. Di conseguenza, Eurojust ha tenuto una riunione di coordinamento a cui hanno partecipato le autorità ucraine e gli Stati membri. Le autorità giudiziarie e quelle di polizia hanno effettuato uno scambio di informazioni rilevanti, sono stati individuati i principali sospettati e si è giunto a un accordo con le autorità straniere su come meglio affrontare questa attività criminale alla fonte.

ziario "Prevenzione e lotta alla criminalità 2007-2013". Il programma è diventato un valido strumento per assicurare che eventuali restrizioni finanziarie non precludessero l'uso delle squadre investigative comuni nella lotta contro i gruppi criminali organizzati.

Nel 2011, grazie a questo progetto, Eurojust ha fornito sostegno a 34 SIC. 16 Stati membri hanno partecipato alle squadre investigative comuni che hanno ricevuto finanziamenti conseguentemente alla valutazione effettuata da Eurojust. A seguito di 71 richieste di finanziamento ricevute, Eurojust ha ottenuto i fondi per spese di viaggio, pernottamento, traduzione e interpretazione correlate alle at-

tività operative delle SIC per un totale di 1,25 milioni di euro. Oltre al sostegno finanziario, ai membri delle squadre investigative comuni Eurojust ha concesso a noleggio diverse apparecchiature quali telefoni cellulari, computer portatili, stampanti e scanner mobili per facilitare la comunicazione.

Maggiori informazioni sul progetto di finanziamento delle SIC sono reperibili sul sito web di Eurojust all'indirizzo.

Cambiamenti apportati a livello legislativo hanno rafforzato il ruolo finanziario di Eurojust per quanto riguarda le squadre investigative comuni. Ai sensi della decisione Eurojust, che doveva essere recepi-

ta nelle normative degli Stati membri entro il giugno 2011, procuratori, magistrati e agenti di polizia presso Eurojust saranno invitati a partecipare a qualsiasi squadra investigativa comune che abbia fatto richiesta per ottenere finanziamenti dall'Ue.

In conformità a un'ulteriore disposizione della decisione Eurojust, gli Stati membri sono tenuti a notificare a Eurojust qualsiasi squadra investigativa comune che sia stata istituita, a prescindere dal fatto che l'Unione europea abbia provveduto o meno a fornire un sostegno finanziario. Otto notifiche sono state ricevute presso Eurojust ai sensi di questa disposizione nel 2011.



Visita di una delegazione svizzera

Pazienti presso un ospedale psichiatrico in Croazia sono stati assassinati durante la guerra scoppiata dopo la caduta della Jugoslavia. Nel corso delle indagini per omicidio è diventata evidente la necessità di interrogare membri danesi delle forze delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace creando difficoltà di natura legale in ragione del loro status.

Le autorità croate hanno successivamente richiesto al proprio magistrato di coordinamento presso Eurojust di fornire assistenza. Questo magistrato ha avviato il caso nei confronti della

Danimarca facendone uno dei rari casi di crimini di guerra registrati presso Eurojust. Il caso è stato formalmente registrato sotto la tipologia di reato 'omicidio doloso'.

Un'efficace e stretta collaborazione tra il magistrato di coordinamento croato presso Eurojust e l'ufficio danese presso Eurojust ha consentito di accelerare la richiesta per ottenere dichiarazioni testimoniali. Tutti i testimoni citati per rogatoria hanno ora fornito le proprie dichiarazioni consentendo il proseguimento delle indagini su questo crimine di guerra.



Magistrati di collegamento presso Eurojust: Josip Čule (Croazia), Anne Grøstad (Norvegia) e Stewart Robinson (USA)

1.5 Attività operativa di Eurojust con Paesi terzi

Nel corso del 2011, Paesi terzi sono stati chiamati in causa in 211 occasioni. Il Paese che ha ricevuto un numero maggiore di richieste è stata la Svizzera, seguita da Norvegia, Croazia, Stati Uniti, Turchia, Bosnia ed Erzegovina, Serbia, Marocco e Liechtenstein. Le principali fattispecie di reato sono risultate traffico di stupefacenti, truffa e frode, riciclaggio di denaro e reati contro la vita, l'incolumità fisica o la libertà delle persone. L'assistenza di Eurojust è stata inoltre richiesta in casi di corruzione e criminalità informatica che coinvolgevano Paesi terzi.

Paesi terzi sono stati rappresentati in 45 occasioni presso le riunioni di coordinamento di Eurojust nel corso del 2011, cioè in circa un quarto di tutte queste riunioni. I Paesi terzi che hanno partecipato più frequentemente a queste riunioni sono risultati Svizzera (12), seguita da USA (7), Croazia (5), Norvegia (4), Ucraina (4), Turchia (2) e Giappone (2). Se da una parte la partecipazione dei Paesi terzi alle riunioni di coordinamento di Eurojust è stata significativa, dall'altra è necessario potenziare e intensificare questi momenti di incontro.



Team presidenziale di Eurojust: Raivo Sepp, Vicepresidente, Aled Williams, Presidente, e Michèle Coninx, Vicepresidente

Il tipo di cooperazione giudiziaria richiesta dalle autorità degli Stati membri a Paesi terzi con l'assistenza di Eurojust è risultato diverso a seconda dei casi. Tale intervento variava dalla facilitazione delle richieste di mutua assistenza giudiziaria (per l'escussione di testimoni in videoconferenza, il trasferimento di procedimen-

ti penali, l'esecuzione di ordini di congelamento e di confisca, l'acquisizione di informazioni bancarie e di informazioni estratte dal casellario giudiziario) all'identificazione dei punti di contatto e la creazione di canali di comunicazione, al chiarimento di requisiti legali e delle relative normative. Nei casi in cui gli Stati membri avevano funzionari distaccati in Paesi terzi, tali risorse sono state considerate utili da parte di Eurojust al fine del proseguimento delle indagini in aggiunta ai punti di contatto di Eurojust.

Magistrati di collegamento di Paesi terzi distaccati presso Eurojust

Tre magistrati di collegamento di Paesi terzi sono stati distaccati presso Eurojust nel 2011 (Croazia, Norvegia e Stati Uniti). Questi magistrati possono registrare i propri casi ai sensi delle disposizioni contenute negli accordi di cooperazione conclusi tra i propri Paesi e Eurojust.

Il magistrato di collegamento croato presso Eurojust ha registrato 14 casi nel 2011. La maggioranza di questi casi riguardava reati di corruzione, riciclaggio di denaro e traffico di stupefacenti. Il magistrato di collegamento norvegese presso Eurojust ha registrato 47 casi nel 2011 che riguar-

davano principalmente reati di traffico di stupefacenti, frode, riciclaggio di denaro, corruzione, tratta di esseri umani e terrorismo. Nell'ottobre 2011, un nuovo collega è stato nominato al posto di magistrato di coordinamento per gli USA presso Eurojust ai sensi dell'accordo 2006 stipulato tra Eurojust e gli Stati Uniti.

Le principali tematiche e difficoltà identificate dai magistrati di collegamento nell'ambito della cooperazione giudiziaria sono simili a quelle incontrate dagli uffici nazionali. I ritardi o la mancata esecuzione di richieste sono spesso ascrivibili alle differenze esistenti tra le varie normative nazionali che disciplinano la divulgazione di informazioni bancarie, l'escussione di testimoni in videoconferenza, l'ammissibilità delle prove o l'estradizione di cittadini. I magistrati di collegamento presso Eurojust hanno partecipato alle riunioni di coordinamento e alle SIC.

Nel complesso, i magistrati di collegamento presso Eurojust hanno assistito operatori dell'Ue nell'affrontare complesse disposizioni vigenti in materia di cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri e Paesi terzi nonché facilitato l'esecuzione più rapida e agevole delle richieste di cooperazione.

2 Relazioni con le istituzioni e i partner Ue

2.1 Relazioni istituzionali

2.1.1 Parlamento europeo

La Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni (Commissione LIBE) del Parlamento europeo ha invitato Eurojust a partecipare a varie riunioni nel corso del 2011. Secondo la prassi ora affermatasi, il presidente di Eurojust ha presentato alla Commissione LIBE la relazione annuale dell'anno precedente. Eurojust ha inoltre dato un valido contributo in occasione della riunione della Commissione interparlamentare sulla responsabilità democratica della strategia di sicurezza interna e sul ruolo di Europol, Eurojust e Frontex. Eurojust ha partecipato alla stesura di relazioni preparate per il Parlamento europeo sui temi "Abuso dei fondi europei da parte della criminalità organizzata" e "Costi stimati delle misure antiterrorismo dell'Ue". Eurojust ha altresì presentato i risultati della propria attività operativa in sede di audizioni parlamentari su "Verso una strategia dell'Unione europea

per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale" e "Attacchi contro i sistemi di informazione".

2.1.2 Consiglio dell'Unione europea

Eurojust ha fornito un sostegno alle attività di vari organi del Consiglio che si occupano di cooperazione giudiziaria in materia penale. Tra i principali organi preparatori del Consiglio compaiono il Gruppo di lavoro sulla cooperazione in materia penale (COPEN), il Gruppo di lavoro per le questioni generali, valutazione compresa (GENVAL) e l'ex Comitato dell'articolo 36 (CATS).

La presidenza ungherese del Consiglio ha richiesto a Eurojust di esprimere un parere in merito alla proposta di direttiva sull'ordine europeo di indagine (OEI) in materia penale. L'introduzione di questo ordine europeo è volta a ridefinire la cooperazione giudiziaria transnazionale in materia penale: l'attuale accordo di mutua assistenza giudiziaria verrà sostituito da uno strumento basato sul principio del riconoscimento reciproco. Il parere di Eurojust è stato pubblicato come documento del Consiglio (6814/11). Al documento è stato fatto riferimento durante la riunione del forum consultivo dei Procuratori Generali e dei direttori della Pubblica accusa dei Paesi membri dell'Unione europea tenutasi presso Eurojust nel 2011 nel corso della quale si è discusso dell'ordine europeo di indagine. A partire dal luglio 2010, Eurojust ha inoltre partecipato in qualità di osservatore alle riunioni del Consiglio per discutere di detto strumento.

Il Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (COSI) è stato costituito a norma dell'articolo 71 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFEU) per il rafforzamento della cooperazione operativa tra le autorità degli Stati membri in materia di sicurezza interna. Eurojust ha partecipato alle riunioni di COSI contribuendo a promuovere il coinvolgimen-



Visita del Commissario europeo Cecilia Malmström

to delle autorità giudiziarie competenti nella formulazione della strategia sulla sicurezza interna dell'Ue. A tal proposito, Eurojust ha fornito un supporto attivo all'intero ciclo politico individuando la dimensione giudiziaria negli obiettivi strategici e i relativi programmi operativi per le otto priorità definite per la lotta contro la criminalità organizzata tra il 2011 e il 2013. Eurojust ha altresì contribuito alla preparazione della prima relazione

annuale sull'attuazione della strategia di sicurezza interna dell'Ue presentata dalla Commissione nel 2011. Nel mese di giugno, Eurojust ed Europol hanno presentato un documento congiunto sulla cooperazione giudiziaria e di polizia in cui vengono riportati esempi pratici risultanti da tre attività operative per sensibilizzare gli operatori giudiziari nei confronti del valore aggiunto rappresentato dall'intervento tempestivo di Eurojust ed Europol nelle fasi iniziali delle indagini. Il documento è stato distribuito come documento del Consiglio (9387/1/11).

2.1.3 Commissione europea

Eurojust mantiene strette ed efficaci relazioni con la Commissione europea che mette a disposizione i fondi a copertura delle spese amministrative e infrastrutturali di Eurojust. La Commissione è stata costantemente consultata in merito al progetto di costruzione di una nuova sede per Eurojust (che dovrà essere fornita dai Paesi Bassi in qualità di Stato ospitante, ma con notevoli implicazioni per il budget di Eurojust, il cui completamento è previsto per il 2015). Su proposta di Eurojust, e per la prima volta, la Direzione generale della Giustizia della Commissione europea ha partecipato alla riunione dei

responsabili delle agenzie GAI tenutasi presso Eurojust nel 2011. Sono state avviate nuove trattative per sottoscrivere un memorandum di intesa tra Eurojust e la Commissione per formalizzare lo scambio di informazioni budgetarie e amministrative tra questi due organi.

2.2 Reti degli operatori giudiziari

Entro la fine del 2011, Eurojust era divenuta la sede dei segretariati di tre reti che offrono assistenza agli operatori del settore della giustizia penale nell'Unione europea: la rete giudiziaria europea (RGE), la rete delle squadre investigative comuni (SIC) e la rete europea di punti di contatto in materia di persone responsabili di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra (rete sul genocidio). I membri dei segretariati delle reti fanno parte del personale di Eurojust ma, a fini operativi, sono considerati appartenenti a unità separate.

Eurojust ha inoltre fornito assistenza alla rete europea di formazione giudiziaria (REFG) e a una rete informale, precisamente il forum consultivo dei Procuratori Generali e dei direttori della Pubblica accusa dei Paesi membri dell'Unione europea.

2.2.1 Rete giudiziaria europea

La RGE è stata costituita nel 1998 e i membri del suo segretariato fanno parte del personale di Eurojust dal 2003. Eurojust ha ospitato la 32a riunione regolare della RGE presso la propria sede nel 2011. I punti di contatto della RGE degli Stati membri e dei Paesi candidati all'Ue hanno partecipato alla riunione insieme ai rappresentanti della Commissione e del Consiglio. I partecipanti hanno discusso della proposta di direttiva sull'ordine europeo di indagine (OEI), dell'aggiornamento del sito web della RGE e delle attività e della gestione della rete giudiziaria europea. Eurojust era altresì presente alla 36a riunione plenaria della RGE tenutasi a Budapest in occasione della quale sono state trattate questioni inerenti al *ne bis in idem*, al riconoscimento reciproco delle sentenze straniere e allo scambio di informazioni estratte dal casellario giudiziario.

Nell'ambito della propria cooperazione con la RGE, Eurojust fornisce assistenza tramite un organo collegiale (il team della RGE e dei Magistrati di collegamento). Inoltre, la "task force" congiunta RGE-Eurojust, costituita nel 2010, si è riunita per la seconda volta per discutere di varie tematiche, in particolare, a titolo esem-

plificativo, delle linee guida nazionali esistenti sull'interpretazione dell'articolo 13 della decisione Eurojust in merito all'attività operativa di Eurojust e della RGE e del ruolo svolto dai punti di contatto della RGE nell'ambito del sistema di coordinamento nazionale Eurojust (da costituirsi in ciascuno Stato membro ai sensi dell'articolo 12 della decisione Eurojust). L'esito delle discussioni condotte dalla "task force" congiunta Eurojust-RGE è stato presentato in occasione della successiva riunione plenaria della RGE organizzata a Danzica nel novembre 2011.

2.2.2 Segretariato della rete delle squadre investigative comuni

La rete delle squadre investigative comuni è stata costituita nel 2005 e nel 2011 le è stata assegnata un segretariato. Quale sede di questo segretariato, Eurojust fornisce supporto per promuovere il ricorso alle squadre investigative comuni negli Stati membri. Il segretariato ha provveduto all'organizzazione di attività che hanno portato alla pubblicazione della versione riveduta del manuale Eurojust-Europol a uso delle squadre investigative comuni per gli operatori giudiziari in tutte le lingue dell'Unione europea nell'ottobre 2011. Eurojust ed Europol hanno ospita-



Riunione della rete sul genocidio

to la 7a riunione annuale della rete delle SIC sul tema "*JITs in operational focus*" (*Le SIC al centro delle attività operative*). Gli operatori giudiziari hanno riferito la propria esperienza sulla costituzione e gestione delle SIC acquisita durante lo svolgimento della propria attività operativa in tempo reale. Per ulteriori informazioni sul lavoro svolto da Eurojust insieme alle squadre investigative comuni si rimanda alla sezione 1.4.

2.2.3 Rete sul genocidio

La rete europea di punti di contatto in materia di persone responsabili di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra è stata costituita nel 2002. Nel 2011 ne è stato istituito il segretariato che fornisce supporto alle continue attività condotte dalla rete. Nel 2011, Eurojust ha ospitato due riunioni plenarie della rete sul genocidio in occasione delle quali gli operatori giudiziari hanno potuto discutere di vari argomenti di carattere operativo, tra cui protezione dei testimoni, cooperazione giudiziaria internazionale, strategia di completamento dei tribunali internazionali (e, possibilmente, colmare le lacune esistenti in termini di impunità nel momento in cui termina la giurisdizione dei tribunali), confisca di proventi di reati e coordinamento delle attività in corso per avviare indagini e azioni penali nei confronti delle persone responsabili di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra.

2.2.4 Rete europea di formazione giudiziaria

La collaborazione tra Eurojust e la rete europea di formazione giudiziaria è stata avviata nel 2008 al fine di promuovere la consapevolezza della dimensione eu-

ropea nel lavoro svolto dai membri delle autorità giudiziarie nel territorio dell'Unione europea.

Nel 2011, Eurojust ha continuato a rivestire un ruolo attivo a livello di partecipazione e supporto al programma di scambio della REFG per consentire ai magistrati e procuratori degli Stati membri di acquisire maggiori conoscenze sulle mansioni, il funzionamento e le attività di Eurojust. Tre tirocini (ognuno della durata di tre mesi) sono stati organizzati dalla REFG presso gli uffici italiano, tedesco e austriaco di Eurojust. Eurojust e la rete europea di formazione giudiziaria hanno inoltre concordato di ospitare tirocinanti della REFG per brevi periodi (da una a due settimane). Sei uffici nazionali (Austria, Danimarca, Germania, Italia, Portogallo e Spagna) hanno fornito sostegno all'iniziativa nell'ambito di un progetto pilota che ha riscontrato notevole successo e verrà condotto nuovamente nel 2012.

Eurojust fornisce regolarmente validi contributi ai seminari e agli eventi formativi della rete europea di formazione giudiziaria. Nel corso del 2011, Eurojust ha fornito supporto a un progetto della REFG denominato "*International judicial*

cooperation in criminal matters in practice" (*Cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale dal punto di vista pratico*). I relatori di Eurojust hanno partecipato a quattro seminari in cui si è discusso di problemi di natura giuridica, della prassi e delle procedure inerenti all'emissione ed esecuzione dei MAE e di particolari tipi di richieste di mutua assistenza giudiziaria. Eurojust ha altresì prestato un prezioso contributo a eventi formativi destinati alle SIC alla stregua della sua crescente esperienza operativa in materia.

2.2.5 Forum consultivo

Nel corso del 2011, Eurojust ha continuato ad appoggiare l'attività svolta dal forum consultivo dei Procuratori Generali e dei direttori della Pubblica accusa dei Paesi membri dell'Unione europea nell'ambito del perseguimento del proprio obiettivo principale di rafforzare gli aspetti giudiziari e quelli inerenti alle azioni penali in materia di politica di sicurezza interna dell'Ue. Due riunioni sono state convocate presso Eurojust nel 2011.

La prima, tenutasi nel giugno 2011, sotto l'egida della presidenza ungherese, ha avuto come oggetto principale della di-

scussione la corruzione. In seno al forum consultivo si è parlato del possibile contributo che questo organo può apportare al nuovo “Pacchetto anticorruzione” dell’Ue alla luce delle proposte avanzate dalla Commissione. Si è inoltre discusso della proposta di direttiva sull’ordine europeo di indagine che è stato accolto come un importante strumento volto ad agevolare e semplificare la cooperazione giudiziaria.

Nella seconda riunione, convenuta nel dicembre 2011 sotto l’egida della presidenza polacca, sono state considerate diverse modalità per rafforzare ulteriormente la lotta contro i reati che ledono gli interessi finanziari dell’Unione europea a livello sia nazionale che comunitario, sulla base di una maggiore cooperazione tra l’OLAF ed Eurojust. Il forum consultivo ha altresì preso in considerazione tematiche quali la protezione dei testimoni nel contrasto alla criminalità organizzata, la sua relazione nei confronti di garanzie di processo equo e la possibile adozione di standard Ue comuni. Ed infine, la riunione ha preso in esame anche la proposta di direttiva relativa al diritto di accesso a un difensore nel procedimento penale e la necessità di assicurare sia un processo equo sia l’efficace conduzione dei procedimenti penali.

Eurojust ha fornito un notevole supporto sia dal punto di vista legale che logistico al forum consultivo e rappresenta altresì un canale per esprimere le opinioni dei procuratori generali nel forum più ampio delle istituzioni dell’Unione europea.

2.3 Agenzie e organi dell’Unione europea

2.3.1 Europol

Europol è un importante partner nell’ambito dell’attività operativa di Eurojust e questa collaborazione è evidenziata dal fatto che entrambi questi organi hanno la propria sede all’Aia e che nel Trattato di Lisbona viene fatto riferimento al ruolo di coordinamento svolto da Eurojust sulla scorta di “informazioni fornite dalle autorità degli Stati membri e da Europol”.

Nel 2011 la cooperazione operativa con Europol è stata intensificata in maniera significativa. Europol ha assistito a 89 delle riunioni di coordinamento di Eurojust rispetto a 41 nel 2010. Lo scambio di informazioni operative tramite il collegamento protetto dedicato alla comunicazione tra Eurojust ed Europol è aumentato del 35% con un totale di oltre 900 messaggi scambiati nel 2011.



Riunione del forum consultivo durante la presidenza ungherese

Nel corso del 2011, Eurojust si è inoltre associata a due altri archivi di lavoro per fini di analisi (in cui Europol analizza dati inerenti a particolari tipologie di attività criminali), precisamente tratta di esseri umani e produzione e contrabbando di cannabis raggiungendo così il numero complessivo di 17 associazioni a detti archivi di lavoro di Europol. Tuttavia, alcuni Stati membri non hanno concesso a Eurojust di associarsi ad altri importan-

Nel 2009, secondo le informazioni disponibili, risultava che un gruppo criminale ungaro-croato-sloveno-serbo con legami con l'Asia avesse truccato i risultati di circa 170 partite di calcio provvedendo a corrompere giocatori, arbitri e altri soggetti in Germania, Ungheria, Finlandia, Croazia, Slovenia e altri Paesi europei. Questo gruppo criminale organizzato scommetteva sui risultati di queste partite di calcio in Asia ed Europa ed aveva accumulato introiti dell'ordine di diversi milioni di euro.

Le autorità tedesche hanno avviato un'indagine nel novembre 2009 e un'attività investigativa ungherese è iniziata circa un mese più tardi. Fin dall'inizio si è assistito a un'intensa collaborazione tra le forze dell'ordine tedesche e ungheresi. Sulla base di questa cooperazione, sono state coinvolte in questo caso autorità giudiziarie e l'Ungheria ha inoltrato una richiesta di mutua assistenza giudiziaria alla Germania per ottenere elementi probatori e documenti acquisiti nel corso dell'indagine tedesca. Durante il corso delle indagini ungheresi sono stati identificati legami con la Croazia e la Slovenia. Sono state avviate indagini parallele che hanno compor-

tato l'arresto di circa 30 soggetti sospettati. È stata convocata una riunione in Ungheria con le autorità slovene.

Considerata la crescente complessità del caso, Eurojust ha ricevuto una richiesta di assistenza e ha provveduto a organizzare una riunione di coordinamento a cui hanno partecipato le autorità giudiziarie e di polizia degli Stati membri interessati in occasione della quale è avvenuto uno scambio delle informazioni esistenti. Eurojust ha altresì offerto la propria assistenza nella compilazione e trasmissione di richieste di cooperazione giudiziaria per assicurare il proseguimento efficiente delle indagini. Grazie all'intervento di Eurojust è stato possibile riunire tutti gli svariati aspetti separati delle indagini e, promuovendo lo scambio di informazioni, sono emersi altri filoni investigativi. Eurojust ha operato in stretta collaborazione con Europol che ha provveduto a fornire supporto a livello di attività sia operativa che analitica. Nel 2011 è stata costituita una squadra investigativa comune ed Eurojust si è assicurata il finanziamento per le SIC a sostegno dell'attività operativa.

ti archivi di lavoro per fini di analisi quali quello sul terrorismo islamico e l'estremismo nazionale.

Per rafforzare ulteriormente la cooperazione a livello operativo, Eurojust ed Europol hanno preso in esame le nuove disposizio-

ni contenute nell'accordo di cooperazione modificato del 1° gennaio 2010. È stato messo in atto un programma di scambio per i titolari di posti di entrambe queste organizzazioni. Sono state organizzate cinque visite reciproche di delegazioni di entrambe queste agenzie. Il personale di Europol in visita presso Eurojust ha partecipato alle riunioni interne (comprese le sessioni plenarie del collegio) oltre a incontri formativi appositamente rivolti alla loro specifica esperienza professionale. Europol ha inoltre partecipato a incontri sull'attuazione della decisione Eurojust a ragione della stretta collaborazione esistente tra il sistema di coordinamento nazionale Eurojust (ENCS) e le unità nazionali di Europol come previsto dall'articolo 12, paragrafo 5, lettera d) della decisione Eurojust. Eurojust ha assistito alle riunioni dei capi delle unità nazionali presso Europol nonché ospitato una visita di una delegazione di detti capi presso Eurojust il 27 ottobre 2011.

Eurojust ed Europol hanno copresieduto riunioni per operatori giudiziari in materia di atti violenti di estremismo/terrorismo monotematico, estremismo dei diritti degli animali, frode all'IVA e la riunione degli esperti sulle squadre investigative comuni. Europol ha fornito il proprio valido con-

tributo alla riunione strategica convocata nell'ottobre 2011 sul tema *"Enhancing the work of Eurojust in drug trafficking cases"* (*Intensificazione dell'attività di Eurojust nei casi di traffico di stupefacenti*). Si rimanda alla sottosezione 1.3.2.

2.3.2 OLAF

L'accordo sulle disposizioni in materia di cooperazione siglato nel 2008 tra Eurojust e l'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode) rappresenta la base giuridica della cooperazione tra queste due organizzazioni.

Si è registrato un maggior numero di informazioni sui casi operativi trasmesse a Eurojust da parte dell'OLAF. Nel 2011, l'OLAF ha riferito a Eurojust otto casi, rispetto a quattro nel 2010. Nonostante il numero sia esiguo, esso va valutato in base a tre considerazioni. La prima considerazione è che Eurojust si occupa di indagini e di azioni penali mentre l'attività dell'OLAF è focalizzata su indagini e azioni di natura amministrativa (nell'ambito della propria attività operativa, l'OLAF ha raccomandato che venissero prese in considerazione indagini e azioni penali da parte delle autorità giudiziarie in 28 casi). La seconda considerazione è che Eurojust

interviene normalmente in casi che coinvolgono almeno due Stati membri mentre l'OLAF no. La terza considerazione è che l'OLAF è stato invitato a otto riunioni di coordinamento di Eurojust nel 2011, il che rappresenta un dato particolarmente incoraggiante alla luce del numero complessivo di casi trasmessi.

Nei casi che hanno visto la collaborazione tra Eurojust e l'OLAF, si sono avuti netti benefici come illustrato dalle indagini relative alle presunte accuse di corruzione mosse nei confronti di europarlamentari. Si rimanda alla sottosezione 1.3.5 per informazioni dettagliate sul caso.

Nel 2011 sono state definite modalità per migliorare la cooperazione tra Eurojust e l'OLAF, concordando i criteri per la selezione di casi comuni riguardanti attività criminali ed elementi transfrontalieri, rendendo operativa una sicura rete di comunicazione tra le due organizzazioni, autorizzando l'accesso di Eurojust al sistema informativo doganale e raggiungendo, in linea di massima, un accordo per lo scambio dei funzionari di collegamento. Si è svolta una visita di studio presso Eurojust da parte di un gruppo di inquirenti e procuratori dell'OLAF. L'OLAF ha partecipato alle riunioni di Eurojust, come ad esem-



Visita di Rob Wainwright, Direttore di Europol

pio quella degli esperti sulle squadre investigative comuni. Il valore aggiunto tratto dalla partecipazione dell'OLAF alle SIC risiede nella possibilità di effettuare un controllo incrociato dei dati delle squadre investigative comuni con i dati dell'OLAF e i risultati che emergono dalle sue indagini amministrative.



Visita di Giovanni Kessler, Direttore generale OLAF

2.3.3 Frontex

Nel 2011, Eurojust e l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex) hanno proseguito le trattative al fine di instaurare e mantenere relazioni di cooperazione come previsto dall'articolo 26, paragrafo 1, della decisione Eurojust.

Nel 2011, Eurojust ha partecipato al progetto promosso da Frontex *"Trafficking in Human Beings Training for Border Guards"* (Formazione di guardie nazionali di confine sulla tratta di esseri umani)

per offrire una formazione specialistica alle guardie nazionali di confine nel territorio dell'Unione europea e dei Paesi associati Schengen. Aspetti giudiziari e inerenti alle azioni penali sono stati presi in considerazione per la formazione e la definizione di un curriculum comune.

2.3.4 AEP

Nel 2011, Eurojust ha dato un valido contributo a 21 attività di formazione e apprendimento organizzate dall'Accademia europea di polizia (AEP), tra cui sessioni formative per gli ufficiali di polizia e i procuratori che partecipano alle SIC (in colla-

Dal 2007, una rete criminale si occupava del contrabbando di tabacco e di altre merci dalla Federazione Russa e dalla Bielorussia verso Paesi dell'Unione europea. I capofila nell'Unione europea si trovavano in Lituania. Le autorità lituane hanno contattato Eurojust per richiedere assistenza in quanto i capi di questa organizzazione erano sfuggiti alla giustizia nonostante fossero state effettuate diverse confische di enormi quantità di sigarette trasportate su camion in interventi che avevano coinvolto Polonia, Lettonia, Estonia e Germania.

Eurojust ha fornito assistenza nell'analisi del caso e ha organizzato cinque riunioni di coordinamento alle quali hanno partecipato gli Stati

membri interessati, Europol e l'OLAF per fornire un quadro completo dell'attività dei capofila in base alle azioni intraprese nelle diverse giurisdizioni. È stata concordata una giornata di svolgimento delle operazioni per la fine di novembre nel corso della quale si è proceduto all'arresto di 25 persone, tra cui, aspetto importante, alcuni capofila del gruppo criminale. Sono state effettuate 50 perquisizioni domiciliari con conseguente sequestro di armi, esplosivi, sostanze stupefacenti, ingenti somme di contante e di articoli rubati. Le indagini hanno altresì portato al sequestro di beni derivanti da attività criminali, quali immobili e veicoli di lusso.

borazione con la REFG) e sul ruolo svolto da Eurojust nell'agevolare l'esecuzione dei mandati di arresto europei da un punto di vista operativo. Nel maggio 2011, il direttore dell'AEP ha contattato Eurojust per una collaborazione afferente a un modulo di e-learning sulla criminalità informatica.

Considerata la necessità di assicurare che la formazione dei funzionari delle forze dell'ordine e dei procuratori avvenga in sintonia, Eurojust ha ricevuto un invito a partecipare alla riunione annuale del comitato di programmazione dell'AEP ed era altresì presente alla conferenza per il 10o anniversario della fondazione dell'Accademia europea di polizia presso la sua sede centrale.

2.3.5 Responsabili delle agenzie GAI

Nel 2011, Eurojust ha rivestito la carica di presidente dei responsabili delle agenzie GAI e ha provveduto a coordinare, in stretta collaborazione con l'AEP, Europol, Frontex e l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) la relazione finale sul potenziamento della cooperazione tra le agenzie GAI. La riunione annuale dei responsabili delle agenzie GAI si è tenuta presso Eurojust il 24 novembre. Sono stati conseguiti progressi a

livello di cooperazione sia bilaterale che multilaterale. Esempi di iniziative multilaterali sono stati lo scambio di cataloghi di prodotti e servizi e la consultazione tra le agenzie sui programmi di lavoro annuali.

In qualità di presidente dei responsabili delle agenzie GAI, Eurojust ha riferito a COSI i progressi e i risultati ottenuti nell'ambito della cooperazione tra le varie agenzie GAI nonché sottoposto insieme a Frontex una proposta congiunta sulle attività da svolgersi nel periodo 2012-2013 (18079/11).

2.4 Relazioni al di fuori dell'Unione europea

Nel 2011, Eurojust ha continuato a perseguire la propria attività volta a estendere la cooperazione operativa con Paesi terzi e organizzazioni al di fuori dell'Unione europea. L'accordo di cooperazione esistente tra Eurojust e la Confederazione Elvetica è entrato in vigore il 22 luglio 2011. Importanza prioritaria è stata nuovamente assegnata alle trattative per la conclusione di accordi di cooperazione con la Federazione Russa, l'Ucraina e il Liechtenstein. Si è inoltre provveduto a prendere contatti per esplorare la possibilità di avviare trattative in merito

ad accordi di cooperazione con Stato di Israele, Albania, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Serbia, Repubblica Moldova, Capo Verde e Turchia. Sono state effettuate valutazioni sull'attuazione degli accordi di cooperazione con la Croazia e la Norvegia.

Missioni d'inchiesta per valutare l'attuazione delle norme di protezione dei dati sono state condotte in Albania, Serbia, Montenegro e Ucraina. Continuano a essere mantenuti i contatti per esplorare la possibilità di avviare trattative per la sottoscrizione di memorandum di intesa con Interpol e il Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO).

Eurojust ha inoltre fornito assistenza in occasione di una riunione del gruppo di lavoro UE-USA. In particolare ha dato un prezioso contributo alla riunione degli esperti Ue sull'attuazione degli accordi in materia di estradizione e mutua assistenza giudiziaria tra l'Unione europea e gli USA organizzata dalla Commissione europea nel settembre 2011. Eurojust ha fornito consulenza sugli aspetti giuridici dello scambio di informazioni con gli Stati Uniti durante le riunioni di coordinamento e ha continuato a svolgere le attività necessarie alla preparazione di altri incon-

tri per risolvere problemi di natura pratica in merito alla cooperazione giudiziaria tra l'Unione europea e la Federazione Russa.

Considerata la portata globale della criminalità organizzata (esemplificata dal traffico di stupefacenti e dalla tratta di esseri umani verso gli Stati membri dell'Unione europea da Paesi extracomunitari) è necessario intraprendere nuove iniziative. La decisione Eurojust fornisce, ad esempio, un nuovo strumento importante nel contrastare questi reati e cioè la possibilità di distaccare presso Paesi terzi magistrati di collegamento Eurojust che agi-

scono per conto di tutti gli Stati membri. Nel 2011 è stata presentata al collegio una relazione sulle mansioni, le funzioni e lo status professionale di detti magistrati di collegamento. Questa relazione rappresenta un notevole passo avanti nel considerare il coinvolgimento di questi magistrati di collegamento nell'attività operativa di Eurojust e nel fornire spunti per la definizione dei criteri da soddisfare ai sensi dell'articolo 27a della decisione Eurojust.

Riconoscendo la sempre crescente dimensione globale della criminalità orga-

nizzata, Eurojust ha provveduto a rafforzare ancora una volta le proprie relazioni con la rete latino-americana di cooperazione giuridica internazionale (Ibero-American Network for International Legal Cooperation (IberRed)). È stato avviato un progetto per migliorare la cooperazione sul piano pratico tra i procuratori di Eurojust e IberRed specializzati in traffico di stupefacenti. Eurojust ha agevolato l'esecuzione delle richieste di mutua assistenza giudiziaria e di estradizione degli Stati membri in America Latina e viceversa grazie alle relazioni instaurate con IberRed.

3 La decisione Eurojust, il futuro e sviluppi amministrativi

3.1 Attuazione della decisione del Consiglio

La decisione del Consiglio sul rafforzamento di Eurojust, pubblicata nel 2009, è diretta a rafforzare l'operatività di Eurojust. Un'attuazione tempestiva ed efficiente della decisione Eurojust modificata è necessaria sia a livello di Eurojust che degli Stati membri al fine di poter sfruttare appieno il potenziale di Eurojust nella lotta contro le forme gravi di reati transfrontalieri. 18 Stati membri dovevano recepire la decisione Eurojust entro il giugno 2011 e 10 Stati membri hanno adottato le misure necessarie volte a rendere conformi i propri ordinamenti giuridici a questa decisione alla fine del 2011.

Nel 2011, Eurojust ha portato a compimento diversi progetti per l'attuazione della decisione. Il sistema di coordi-

namento permanente (OCC) è diventato operativo, sono stati sviluppati modelli per facilitare la trasmissione di informazioni su forme gravi di reati transnazionali a Eurojust con conseguenti modifiche al sistema di gestione dei casi (CMS) e si è provveduto a costituire i segretariati della rete delle squadre investigative comuni e della rete sul genocidio. Alle riunioni del gruppo informale di lavoro sull'attuazione della decisione sono intervenuti i rappresentanti degli Stati membri e degli organi dell'Unione europea. Tra le principali tematiche discusse sono apparse lo scambio di informazioni e l'istituzione del sistema di coordinamento nazionale Eurojust (ENCS) per il rafforzamento delle relazioni tra Eurojust e gli operatori giudiziari nazionali. Per informazioni sugli sviluppi relativi all'attuazione della decisione si rimanda alle sezioni sottostanti.

Coordinamento permanente

Un sistema di coordinamento permanente centralizzato è stato istituito per facilitare l'accessibilità agli uffici nazionali presso Eurojust e per garantire un intervento efficiente per casi urgenti in qualsiasi momento. Le autorità giudiziarie e quelle di polizia degli Stati membri possono ora contattare Eurojust 24 ore al giorno, sette giorni la settimana, chiamando un numero verde internazionale (o un numero telefonico dedicato a questo servizio nei Paesi Bassi).

Un sistema di gestione delle chiamate risponde e inoltra le chiamate al rappresentante del coordinamento permanente presso l'ufficio nazionale competente. Il chiamante può quindi spiegare il motivo della telefonata nella propria lingua madre e il rappresentante del coordina-

In una notte di dicembre del 2011, il rappresentante di turno del coordinamento permanente dell'ufficio francese presso Eurojust venne contattato da un procuratore del proprio Paese. Tre soggetti sospettati si trovavano in stato di fermo presso una stazione di polizia. Dal materiale confiscato sembrava che esistesse un collegamento tra attività criminale e un conto bancario in Lussemburgo su cui erano depositati circa 4 milioni di euro. Il procuratore francese voleva intervenire urgentemente sequestrando il conto e necessitava di informazioni sulle procedure appropriate da seguire in un'altra

giurisdizione. Il rappresentante dell'ufficio francese presso Eurojust ha contattato la controparte lussemburghese presso Eurojust che gli ha fornito immediatamente informazioni sui requisiti giuridici e probatori per l'emissione di un ordine di sequestro e ha provveduto a prendere i contatti con l'Unità di informazione finanziaria lussemburghese presso la procura. Alla ripresa delle attività bancarie la mattina dopo, il conto è stato congelato dall'Unità di informazione finanziaria lussemburghese e quindi sequestrato da un giudice inquirente del Lussemburgo durante il corso della stessa giornata.

mento permanente può predisporre l'intervento necessario. Sono state ricevute 94 chiamate dall'istituzione di tale sistema nell'agosto 2011.

Scambio di informazioni a norma dell'articolo 13

A sensi dell'articolo 13 della decisione Eurojust, le autorità competenti degli Stati membri sono tenute a notificare ai propri rappresentanti nazionali presso Eurojust eventuali indagini e azioni penali in merito a forme gravi di reati transfrontalieri.

Per facilitare la trasmissione sistematica di informazioni da parte degli operatori giudiziari, Eurojust ha sviluppato un modulo "intelligente" in formato PDF in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea. Questo modulo specifica il tipo di informazioni da inviare ed è stato concepito per facilitare la segnalazione dei casi. Le autorità nazionali competenti possono ottenere questo modulo tramite il proprio ufficio nazionale presso Eurojust. I moduli debitamente compilati vanno inviati a Eurojust tramite canali sicuri di posta elettronica resi disponibili per la trasmissi-

sione. Eurojust ha pubblicato una breve nota informativa sull'interpretazione dell'articolo 13 (paragrafi 5-7) sul proprio [sito web](#).

Eurojust incoraggia gli Stati membri ad avvalersi di questo nuovo strumento e del modulo, atto a rendere più efficace il supporto prestato da Eurojust agli Stati membri nella lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo.

Le informazioni ricevute in conformità alle disposizioni dell'articolo 13 consentono a Eurojust di rilevare eventuali legami esistenti con altri casi contenuti nel sistema CMS, di offrire assistenza tempestiva agli Stati membri nonché fornire un feedback sullo stato di avanzamento dell'attività operativa alle autorità nazionali. Un maggiore scambio di informazioni dovrebbe permettere a Eurojust di mettere a disposizione degli operatori giudiziari e dei responsabili delle decisioni politiche una maggiore quantità di dati in merito agli ostacoli e alle migliori prassi individuati a livello di cooperazione giudiziaria transnazionale.

Miglioramento del sistema di gestione dei casi (CMS)

Il software del sistema di gestione dei casi è stato inizialmente sviluppato nel

2004 e facilita la conservazione sicura dei dati relativi all'attività operativa, lo scambio di informazioni tra gli Stati membri e l'analisi di questi dati. È stata avviata una serie di progetti per l'adozione delle modifiche previste dalla decisione Eurojust in quanto il CMS conterrà informazioni addizionali sulle persone e deve pertanto essere conforme alle norme sulla tutela dei dati personali di Eurojust nonché monitorato dal responsabile della protezione dei dati (RPD).

Per assicurare uno scambio appropriato di dati giudiziari tra i sistemi degli Stati membri e Eurojust, Eurojust ha partecipato attivamente al progetto di ricerca Pool europeo contro la criminalità organizzata (EPOC) IV allo scopo di assicurare un ulteriore sviluppo del software EPOC volto a fornire un Sistema per le Autorità Nazionali (NAS) che consenta di effettuare lo scambio di informazioni tra Eurojust e i sistemi nazionali di gestione dei casi. I partner del progetto EPOC IV sono Bulgaria, Francia, Italia, Lituania, Paesi Bassi e Slovenia. A un seminario organizzato per promuovere i sistemi NAS hanno partecipato i rappresentanti della funzione tecnica delle procure di 19 Stati membri. Il progetto si svolgerà nell'arco di tre anni, dall'aprile 2009 al marzo 2012.

Per facilitare una sicura trasmissione dei dati per il sistema di coordinamento nazionale Eurojust negli Stati membri, Eurojust ha contribuito a definire una varietà di misure per la connessione. La soluzione effettiva viene concordata con ciascuno Stato membro prendendo in considerazione le limitazioni tecniche e la possibilità di riutilizzare eventuali connessioni esistenti. È attualmente in corso il collaudo di connessioni pilota tramite s-TESTA e VPN da sito a sito attraverso internet in Bulgaria, Ungheria, Irlanda, Lettonia, Portogallo e Romania. Un memorandum di intesa verrà sottoscritto tra Eurojust e ciascuno Stato membro prima dell'uso ufficiale della connessione.

Sistema di coordinamento nazionale Eurojust

Secondo quanto previsto nella decisione Eurojust, il sistema di coordinamento nazionale Eurojust è rivolto a rafforzare le relazioni tra Eurojust e le autorità giudiziarie e di polizia degli Stati membri. Eurojust ha adottato vari provvedimenti per promuovere l'istituzione del sistema di coordinamento nazionale, dal far leva sui rapporti con i punti di contatto della RGE nella task force Eurojust-RGE al rafforzamento dei rapporti con i capi delle unità nazionali Europol.

Eurojust ha inoltre sviluppato il modello "fiches suédoises" per fornire informazioni sulla composizione del sistema di coordinamento nazionale Eurojust in ciascuno Stato membro. Il sistema di coordinamento nazionale Eurojust è stato attualmente istituito in sette Stati membri, tramite legislazione primaria o ordinanze, circolari, linee guida o altre normative secondarie. Eurojust esplorerà la possibilità di creare una piattaforma comune per promuovere il dialogo tra i membri del sistema di coordinamento nazionale Eurojust e, in particolare, i corrispondenti nazionali responsabili per il funzionamento dell'ENCS e di Eurojust.

Nel 2011 è stato messo a disposizione un documento sugli eventuali compiti e strutture del sistema di coordinamento nazionale Eurojust unitamente al profilo ideale dei corrispondenti nazionali per Eurojust sul [sito web](#) di Eurojust all'indirizzo.

3.2 Task force sul futuro di Eurojust

Facilitata dalla costituzione di una task force, Eurojust ha continuato a passare al vaglio gli articoli 85 e 86 del trattato TFEU. Nel maggio 2011 è stato orga-

nizzato un seminario strategico denominato *"Eurojust: new perspectives in judicial cooperation"* (*Eurojust: nuove prospettive nella cooperazione giudiziaria*) sotto l'egida della presidenza ungherese che ha preso principalmente in rassegna l'articolo 85 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFEU) secondo un approccio basato sulle prove. Esaminando vari casi studio, i partecipanti hanno riflettuto su una questione importante e, precisamente, se il conferimento di ulteriori poteri a Eurojust renderebbe più efficace la sua attività operativa. Sono giunti alla conclusione che le difficoltà incontrate vanno tenute presenti in sede di attuazione dei nuovi strumenti previsti dal Trattato di Lisbona. Le tematiche riportate di seguito sono state considerate in vari workshop: conferimento di poteri a Eurojust per avviare indagini penali e prevenire e risolvere eventuali conflitti di giurisdizione su base obbligatoria, difficoltà incontrate nello svolgimento dell'attività di coordinamento delle indagini e delle azioni penali ed eventuali misure per migliorare detta attività di coordinamento, rafforzamento della futura cooperazione operativa con Europol e l'OLAF e varie modalità per rendere efficaci in pratica i vari

meccanismi di valutazione di Eurojust. La relazione del seminario è stata pubblicata come documento del Consiglio (14428/11) ed è disponibile sul [sito](#) di Eurojust all'indirizzo.

Eurojust sta attualmente preparando vari contributi in merito alla propria struttura e valutazioni parlamentari da sottoporre all'attenzione delle parti interessate alla luce delle norme proposte su Eurojust e la Procura europea (EPPO) nel 2013.

3.3 Sviluppi amministrativi

Nel 2011 il bilancio di Eurojust ammontava a 31,7 milioni di euro. Eurojust ha utilizzato il 95,6% degli stanziamenti a suo favore e sono state trattate complessivamente 7.300 transazioni (impegni di spesa e pagamenti), il che rappresenta un aumento del 12% rispetto all'anno precedente.

Nel 2001 Eurojust aveva un organico di 269 persone (rispetto a 267 nel 2010), di cui 42 in veste di procuratori, magistrati e agenti di polizia di competenza equivalente distaccati dagli Stati membri e supportati da 210 dipendenti assunti ai sensi dei regolamenti per il personale Ue e da 17 esperti nazionali distaccati.

Sviluppo di strumenti di pianificazione

Il 2011 ha testimoniato anche un miglioramento degli strumenti di pianificazione di Eurojust. È stato adottato un nuovo modello per la determinazione dei costi che stabilisce una diretta corrispondenza tra attività e spesa di bilancio. Imputando i costi a Unità e Servizi e distribuendo in maniera simile le spese fisse, il nuovo modello offre significativi vantaggi in termini di gestione dell'attività di Eurojust consentendo a Eurojust di avere una visione generale dei costi complessivi imputabili a un'Unità o a un Servizio, effettuare un confronto dei costi associati a un'eventuale esternalizzazione, ad esempio, dei servizi di sorveglianza, rispetto alle spese sostenute a livello interno per la fornitura di questo servizio, monitorare le tendenze budgetarie e individuare fin dall'inizio eventuali anomalie nell'andamento dei costi. Un aspetto importante è che grazie a questo modello dei costi è possibile stabilire in maniera corretta la correlazione tra le attività principali e le spese fisse.

Per rendere ancora più efficiente la gestione delle risorse, la relazione annuale sulle attività (AAR) del direttore amministrativo è diventata una delle componenti chiave del ciclo di pianificazione e pro-

grammazione strategiche di Eurojust ed è stata concepita per assicurare che le giuste risorse vengano assegnate per il conseguimento degli obiettivi prefissati. Informazioni di natura budgetaria e amministrativa sono oggetto di scambi periodici con la Commissione europea e sono ancora in corso discussioni su un memorandum di intesa da sottoscrivere per formalizzare uno scambio di informazioni tempestivo ed efficiente su questioni budgetarie e amministrative.

Revisione della struttura organizzativa

In sede di revisione della struttura organizzativa è stato considerato il supporto amministrativo fornito all'attività principale. È stata istituita un'unità (unità analisi dei casi, subentrata all'unità gestione dei casi) per concentrarsi maggiormente sul supporto elargito agli uffici nazionali. Si è provveduto a prendere in rassegna tutte le posizioni amministrative per assicurare che fossero allineate in maniera ottimale alle esigenze operative. Per quanto concerne le attività affini di sviluppo delle risorse umane, sono stati introdotti sistemi di informazione per un monitoraggio del personale efficiente sotto il profilo economico e per assicurare l'ottimale corrispondenza tra formazione ed

esigenze operative. Il comitato del personale è stato invitato a partecipare alla definizione delle procedure di reclutamento.

Nell'ambito dell'obiettivo generale di garantire la continuità dell'attività operativa, sono state adottate misure per approntare un piano di azione volto a individuare potenziali rischi per Eurojust. In maniera analoga, sono stati inclusi nel programma di lavoro annuale per il 2013 indicatori di prestazione chiave (KPI) strategici per determinare la qualità dei servizi, delle competenze e della prestazione organizzativa di Eurojust e si è proceduto alla preparazione di cataloghi riportanti i servizi disponibili prestati dalle unità amministrative.

Nuova sede

Notevoli progressi sono stati conseguiti nell'assicurare che una nuova sede per Eurojust fosse disponibile entro il 2015. Il 30 giugno 2011 è stato siglato un accordo di cooperazione con il Regno dei Paesi Bassi per la costruzione di un nuovo edificio per Eurojust appositamente studiato per consentire a questa agenzia di svolgere in maniera ottimale la propria principale attività operativa. Una giuria paritetica, composta da membri dello Stato ospitante e di Eurojust, ha nominato all'u-



Klaus Rackwitz, nuovo direttore amministrativo



Personale amministrativo

nanimità cinque aziende che concorreranno all'aggiudicazione dell'appalto. Ai candidati è stato chiesto di fornire una proposta di progetto per massimizzare l'efficienza operativa con il minor dispendio possibile di risorse rappresentando al contempo i valori chiave di Eurojust.

3.4 Accesso pubblico ai documenti di Eurojust

Il numero di richieste di accesso a documenti di Eurojust in conformità alle pro-

prie norme di accesso pubblico è aumentato. Nel 2011 sono pervenute a Eurojust undici di tali richieste. Quattro sono state inoltrate direttamente a Eurojust e, per quanto riguarda le altre sette richieste, Eurojust è stata consultata come parte terza in seguito al ricevimento delle richieste da altre organizzazioni.

Delle quattro richieste inoltrate direttamente a Eurojust, due riguardavano questioni inerenti al personale e due indagini o azioni penali in cui Eurojust era coinvol-

ta. Per quanto concerne le due richieste riguardanti il personale, ne è stato concesso il pieno accesso. Le due richieste inerenti a casi operativi sono state rifiutate per i motivi addotti più avanti.

Delle sette richieste in merito alle quali Eurojust è stata consultata come parte terza in seguito a richieste rivolte ad altre organizzazioni, una sola riguardava un caso operativo. Questa richiesta è stata rifiutata (per i motivi enunciati nella lista riportata di seguito) mentre è stato concesso il pieno accesso per le altre sei che riguardavano documenti dell'Unione europea.

Le richieste relative a casi operativi (ricevute sia direttamente che indirettamente) sono state considerate sia a livello individuale che in relazione a documenti specifici e rifiutate per i seguenti svariati motivi: la divulgazione delle informazioni avrebbe compromesso la tutela della privacy e dell'integrità degli individui; necessità di proteggere l'interesse pubblico per quanto concerne l'espletamento della funzione di Eurojust, volta a rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità, le indagini e le azioni penali nazionali alle quali Eurojust ha fornito assistenza; e obbligo di agire in conformità alle norme vigenti in materia di segreto pro-



Capi di unità e servizi

Da sinistra a destra: Jacques Vos, unità servizi; Joannes Thuy, portavoce, addetto stampa e relazioni pubbliche; Diana Alonso Blas, funzionario dell'unità per la protezione dei dati personali; Carla Garcia Bello, segretaria legale del Collegio; Alinde Verhaag, capo f.f. dell'unità Gestione dei casi; Anna Baldan, coordinatore del Segretariato della rete delle squadre investigative comuni; Klaus Rackwitz, direttore amministrativo; Catherine Deboyser, capo dell'ufficio legale; Jon Broughton, capo dell'unità Information Management; Mike Moulder, unità Bilancio, Finanza e Appalti; Linda Scotts, unità Risorse umane; Matevž Pezdirc, Coordinatore della rete sul genocidio; Fatima Martins, segretaria della RGE.

fessionale. L'accesso è stato inoltre negato per altri motivi, ad esempio, nel caso in cui i documenti avevano origine in uno Stato membro che non ne aveva conces-

so la divulgazione, se erano stati redatti per uso interno relativamente a una questione in merito alla quale la decisione non era stata presa da Eurojust, se la

loro divulgazione avrebbe compromesso il processo decisionale di Eurojust oppure qualora tale divulgazione non sarebbe stata nell'interesse pubblico prevalente.



Seminario di Eurojust, Sofia, Bulgaria



Seminario di Eurojust, Budapest, Ungheria



Seminario di Eurojust, Roma, Italia

4 Seguito dato alle conclusioni del Consiglio

Il 9-10 giugno 2011 il Consiglio GAI ha adottato le conclusioni relative alla nona relazione annuale sulle attività di Eurojust (documento 10645/1/11 REV 1). Come nelle relazioni precedenti, in questo capitolo Eurojust fornisce informazioni sui settori in cui il Consiglio ha formulato raccomandazioni.

Eurojust – RGE	
Elaborare e attuare meccanismi volti a migliorare la cooperazione tra Eurojust e la RGE, in particolare nell'ambito del sistema di coordinamento nazionale Eurojust, e relativi alla presentazione di casi non complessi alla RGE.	La task force Eurojust-RGE è stata istituita per considerare diverse tematiche, tra cui il ruolo dei punti di contatto della RGE nel sistema di coordinamento nazionale Eurojust. Per maggiori informazioni si rimanda alla sezione 2.2.
Riunione di coordinamento e coinvolgimento di Europol e dell'OLAF	
Promuovere le riunioni di coordinamento tra le autorità competenti degli Stati membri e coinvolgere, laddove pertinente e nell'ambito degli strumenti giuridici esistenti, altri organismi dell'Ue quali Europol o l'OLAF.	Nel 2011 si è registrato un significativo aumento del numero delle riunioni di coordinamento. Eurojust ha tenuto 204 riunioni di coordinamento. Europol ha partecipato a 89 riunioni di coordinamento e l'OLAF a 8 casi. Per maggiori informazioni si rimanda alla sottosezione 1.2.2.

Centro di competenze	
Perseguire l'impegno di diventare un 'centro di competenze' sulla cooperazione giudiziaria in Europa per fornire un contributo ai dibattiti condotti tra altri portatori di interesse.	Eurojust sta sviluppando un concetto di centro di competenze per facilitare un'efficace cooperazione giudiziaria contro la criminalità organizzata transnazionale nell'Unione europea raccogliendo le conoscenze ed esperienze istituzionali inerenti alla cooperazione giudiziaria in materia penale.
Ricorso all'articolo 7, paragrafi 2 e 3 della decisione Eurojust	
Riferire sul ricorso alle disposizioni dell'articolo 7, paragrafi 2 e 3.	Il collegio non ha espresso un parere scritto non vincolante a norma dell'articolo 7, paragrafi 2 e 3; i casi sono stati risolti a livello di uffici nazionali. Si rimanda alla sottosezione 1.2.8 per informazioni dettagliate sui conflitti di giurisdizione e alla sottosezione 1.2.10 per i particolari in merito ai mandati di arresto europei.
Articoli 85 e 86 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFEU)	
Le competenze di Eurojust potrebbero essere prese in considerazione nell'ambito del dibattito sulle politiche in ordine alla futura attuazione degli articoli 85 e 86 del TFEU.	Nel corso del 2011 Eurojust ha continuato a riflettere sui propri sviluppi futuri ai sensi del TFEU e ha partecipato attivamente al continuo dibattito in corso a livello europeo facendo riferimento alla propria esperienza operativa. Eurojust si è impegnata ad adottare un approccio basato sulle prove nei confronti degli articoli 85 e 86 prima di procedere alla formulazione delle conclusioni per il dibattito sulle politiche. Per maggiori informazioni si rimanda alla sezione 3.2.
Strumenti statistici	
Considerare l'ulteriore sviluppo di strumenti statistici facendo una distinzione a seconda delle esigenze dei vari Paesi.	Si rimanda all'Allegato, Figura 2.

Squadre investigative comuni	
Continuare a fornire un contributo alle sessioni formative destinate alle SIC.	Eurojust fornisce supporto alla formazione relativa alle SIC organizzata dall'AEP. In occasione delle riunioni annuali della rete delle SIC, operatori esperti condividono le proprie esperienze e conoscenze nonché le migliori prassi e contribuiscono a promuovere il ricorso alle squadre investigative comuni.
Cooperazione con Paesi terzi	
Continuare a fornire assistenza per i casi operativi che coinvolgono Paesi terzi.	Paesi terzi hanno partecipato a 45 riunioni di coordinamento. Per maggiori informazioni si rimanda alla sezione 1.5.
Sistema di gestione dei casi	
Attuare le nuove disposizioni della decisione Eurojust in merito allo scambio e fornitura di informazioni a Eurojust, rafforzare ulteriormente la capacità di elaborare e analizzare le informazioni ricevute, compresa l'analisi incrociata, sfruttare pienamente il potenziale della banca dati di Eurojust considerando la possibilità di richiedere agli Stati membri, in base a un'analisi incrociata, di avviare indagine o azioni penali per fatti precisi.	È stato preparato un modello per la trasmissione di informazioni a Eurojust a norma dell'articolo 13. Nei mesi di marzo e aprile 2011, è stato inoltre compilato un questionario per favorire lo sviluppo del sistema di gestione dei casi. Sono stati individuati vari aspetti da sottoporre a una maggiore riflessione: registrazione e monitoraggio dei casi, dati statistici, informazioni e feedback inerenti all'articolo 13, valutazione dell'attività operativa, analisi dei casi concreti, sistema di cartelle elettroniche (gestione dei documenti) e mezzi di comunicazione. Questi argomenti verranno discussi individualmente durante le riunioni plenarie del collegio nel 2012 per formulare un giudizio orientativo dal punto di vista dell'utente in merito a una valutazione funzionale dell'attuale sistema di gestione dei casi. Il collegio ha altresì adottato una lista modificata delle tipologie di reato.

Cooperazione con Europol	
Continuare a promuovere la collaborazione, nell'ambito degli strumenti giuridici esistenti, e assicurare un elevato livello di tutela dei dati.	Nel 2011 si è registrato un aumento della cooperazione operativa con Europol e un incremento del 35% degli scambi di dati operativi (911 scambi) tramite il collegamento protetto dedicato alla comunicazione. Entrambe le organizzazioni hanno applicato principi comuni inerenti alla tutela dei dati. Per maggiori informazioni si rimanda alla sottosezione 2.3.1.
Cooperazione con l'OLAF	
Mantenere questa relazione privilegiata nella lotta contro la frode, la corruzione e altri reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea.	Nel 2011 si è registrato un aumento della trasmissione di informazioni relative a casi operativi. Nel 2011 l'OLAF ha raccomandato di avviare indagini e azioni penali da parte delle autorità nazionali su tutto il territorio dell'Unione europea in circa 30 casi. Otto casi sono stati riferiti a Eurojust per richiederne l'assistenza. Per maggiori informazioni si rimanda alla sottosezione 2.4.
Cooperazione con Frontex	
Continuare l'attività volta a concludere accordi di lavoro formali con Frontex, in particolare promuovendo ulteriormente lo scambio di informazioni.	Conseguentemente all'adozione di una nuova normativa su Frontex, si prevede la conclusione di un accordo di cooperazione che consente lo scambio di dati personali e operativi. Per maggiori informazioni si rimanda alla sezione 2.5.

Progetto sulla revisione della struttura organizzativa	
Presentare i risultati dei progetti sulle prestazioni del collegio e sulla revisione della struttura organizzativa.	Eurojust ha continuato il proprio lavoro relativo all'attuazione della revisione della propria struttura organizzativa sulla base di sette progetti. Il progetto sulla <i>Struttura dell'amministrazione</i> è stato in gran parte finalizzato. Notevoli progressi sono stati conseguiti relativamente ai progetti <i>Gestione dei rischi e delle prestazioni</i> , <i>Cooperazione tra l'amministrazione, il collegio e gli uffici nazionali e Formazione</i> . È in corso di preparazione un piano d'azione per mitigare i rischi potenziali per Eurojust. Sulla base degli indicatori di prestazione chiave (KPI) strategici sviluppati da Eurojust, sono stati inclusi nel programma di lavoro annuale per il 2013 proposte inerenti a KPI generici per determinare la qualità dei servizi, delle competenze e della prestazione organizzativa di Eurojust. Gli altri progetti, <i>Delega delle decisioni</i> , <i>Gestione del portafoglio</i> e <i>Cultura</i> , sono progetti condotti su base continuativa.
Attuazione della decisione Eurojust e coordinamento permanente	
Proseguire l'opera di attuazione della nuova decisione Eurojust, rivedere il regolamento interno e creare un modello standard per il trasferimento e l'elaborazione delle informazioni presso Eurojust, riportare nella relazione annuale successiva informazioni aggiornate sull'attuazione delle relative disposizioni, accelerare l'istituzione di un sistema di coordinamento permanente e promuovere l'attuazione del meccanismo volto a facilitare la trasmissione di informazioni relative all'attività operativa.	Nel capitolo 3 viene trattata l'attuazione della decisione del Consiglio sul rafforzamento di Eurojust, in particolare il coordinamento permanente, il sistema di coordinamento nazionale Eurojust e l'articolo 13.



Seminario di Eurojust, Cracovia, Polonia



*Giornata europea antitrattra, Varsavia, Polonia:
Aled Williams firma la comunicazione congiunta
delle agenzie GAI*



*Riunione di consultazione tra Eurojust
e la Repubblica della Croazia, Brijuni, Croazia*

ALLEGATO

Figura 1

Nel 2011, Eurojust ha registrato 1.441 casi continuando la tendenza all'aumento del numero di richieste di assistenza ricevute da parte degli Stati membri a partire dal 2002. Circa il 20% di questi casi hanno riguardato almeno tre Stati membri.

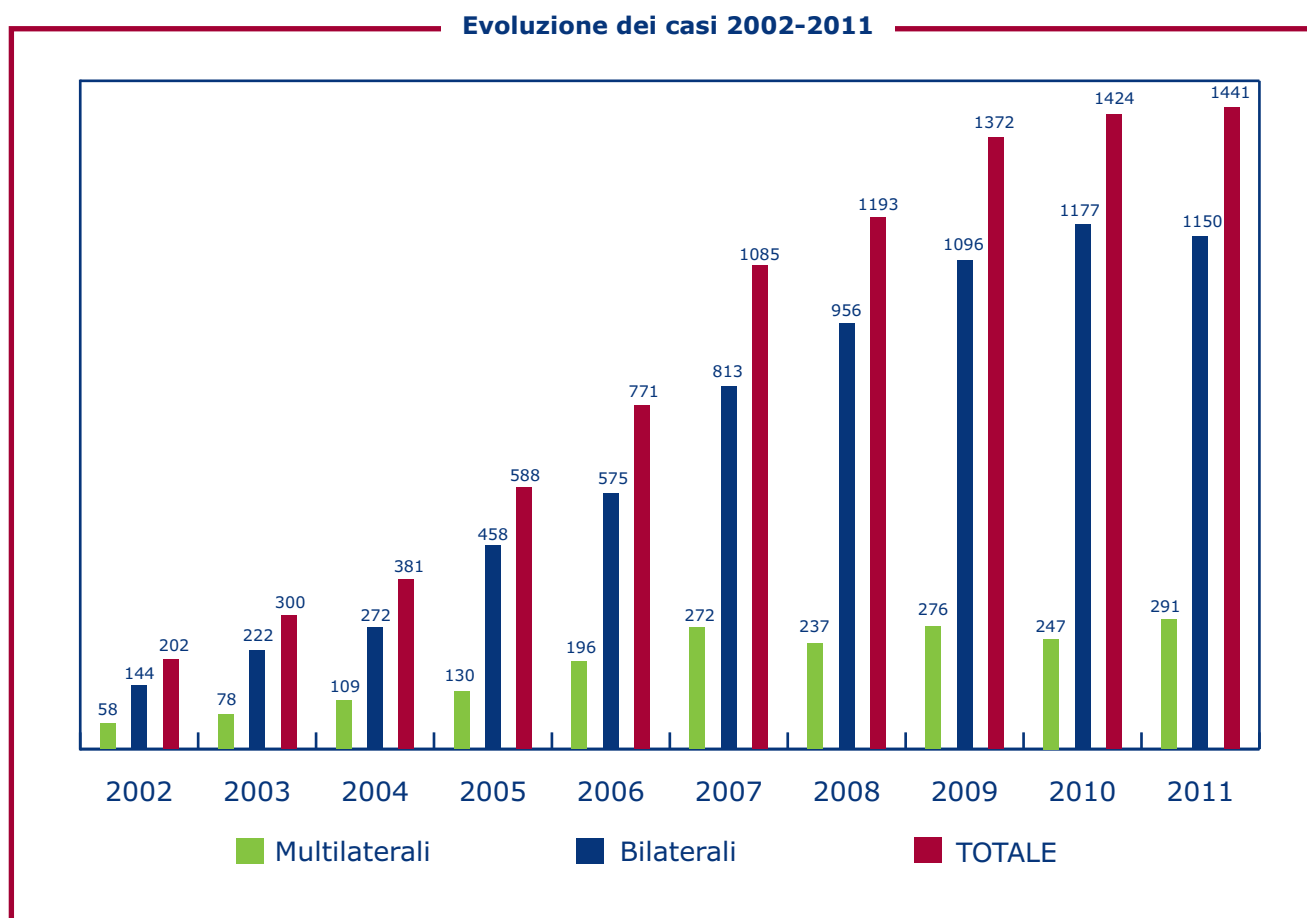


Figura 2

La figura illustra il numero di casi bilaterali e multilaterali registrati da ogni ufficio nazionale nel 2011.

Un caso bilaterale non significa che si tratti di un reato meno grave o che un minor coinvolgimento di Eurojust sia appropriato. Un caso bilaterale presso Eurojust potrebbe essere un caso multilaterale in uno Stato membro.

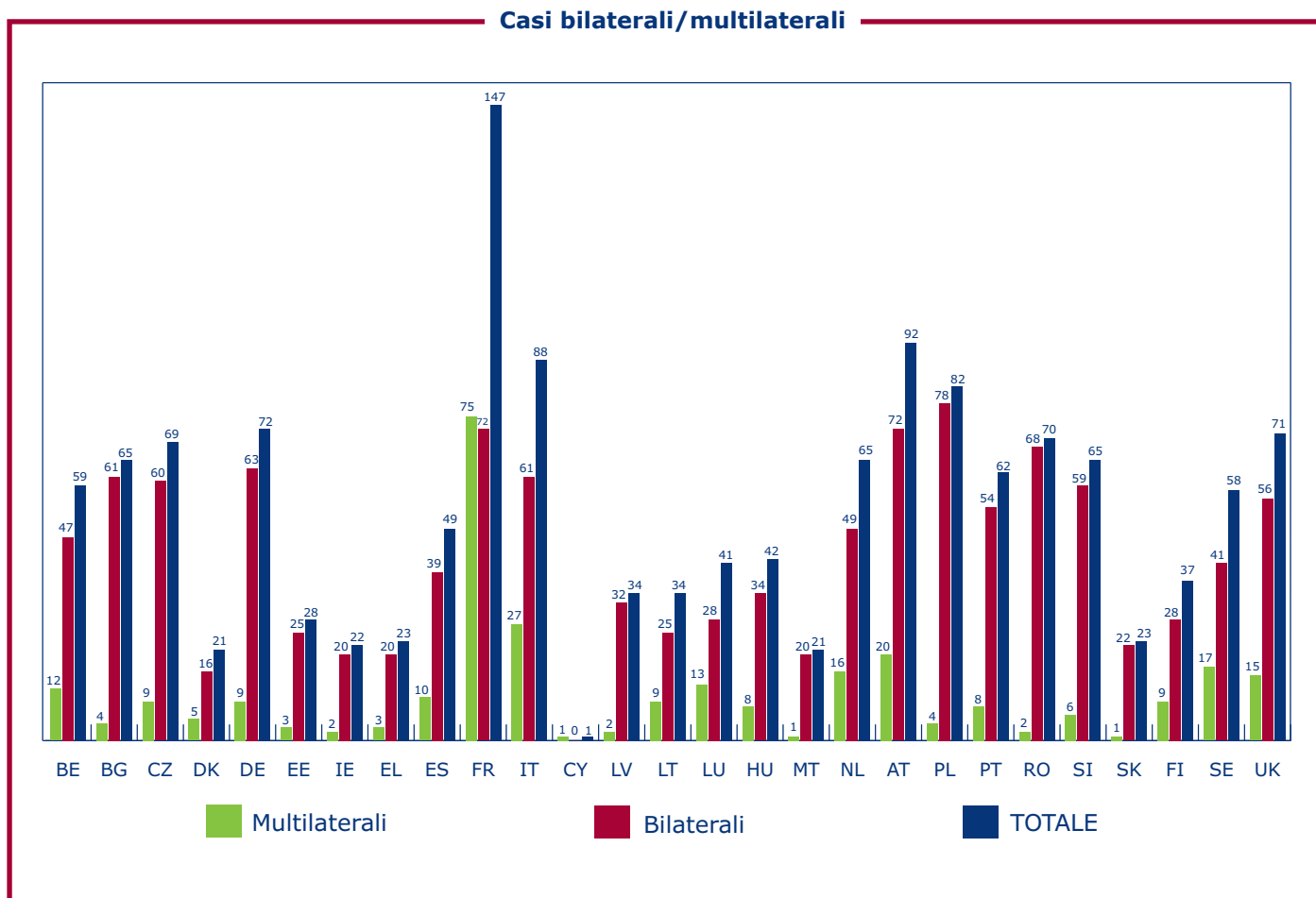


Figura 3

L'attività operativa degli uffici nazionali è determinata non solo dal numero di casi registrati ogni anno ma anche dai casi operativi che risalgono agli anni precedenti. Eurojust ha complessivamente 500 casi in corso aperti in anni precedenti (2003-2010) per i quali viene ancora richiesta la sua attenzione e assistenza.

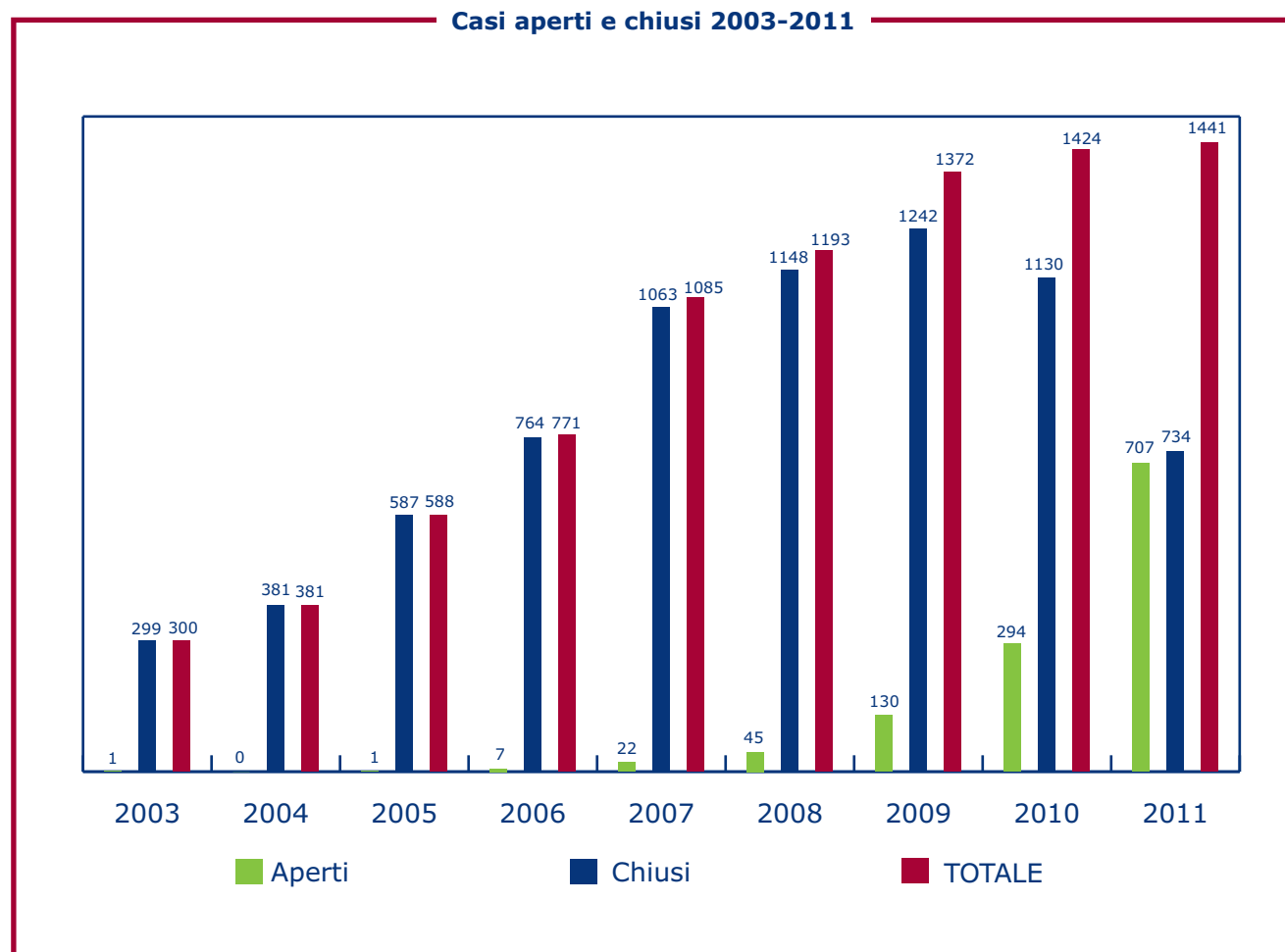


Figura 4

A norma dell'articolo 4, paragrafo 1, della decisione Eurojust, l'ambito di competenza generale di Eurojust comprende le forme di criminalità e i reati per i quali Europol è competente ad agire in qualsiasi momento e gli altri reati commessi in concorso con le suddette forme di criminalità e i suddetti reati.

Per gli altri tipi di reato, Eurojust, in virtù dell'articolo 4, paragrafo 2, può prestare assistenza nelle indagini e azioni penali su richiesta di un'autorità competente di uno Stato membro.

Eurojust può inoltre prestare assistenza a uno Stato membro che ne faccia richiesta in materie di ordine generale, non necessariamente connesse a un caso operativo in corso di trattazione, riguardanti tra l'altro l'ordinamento o le procedure nazionali (cosiddetti casi di argomento giuridico).

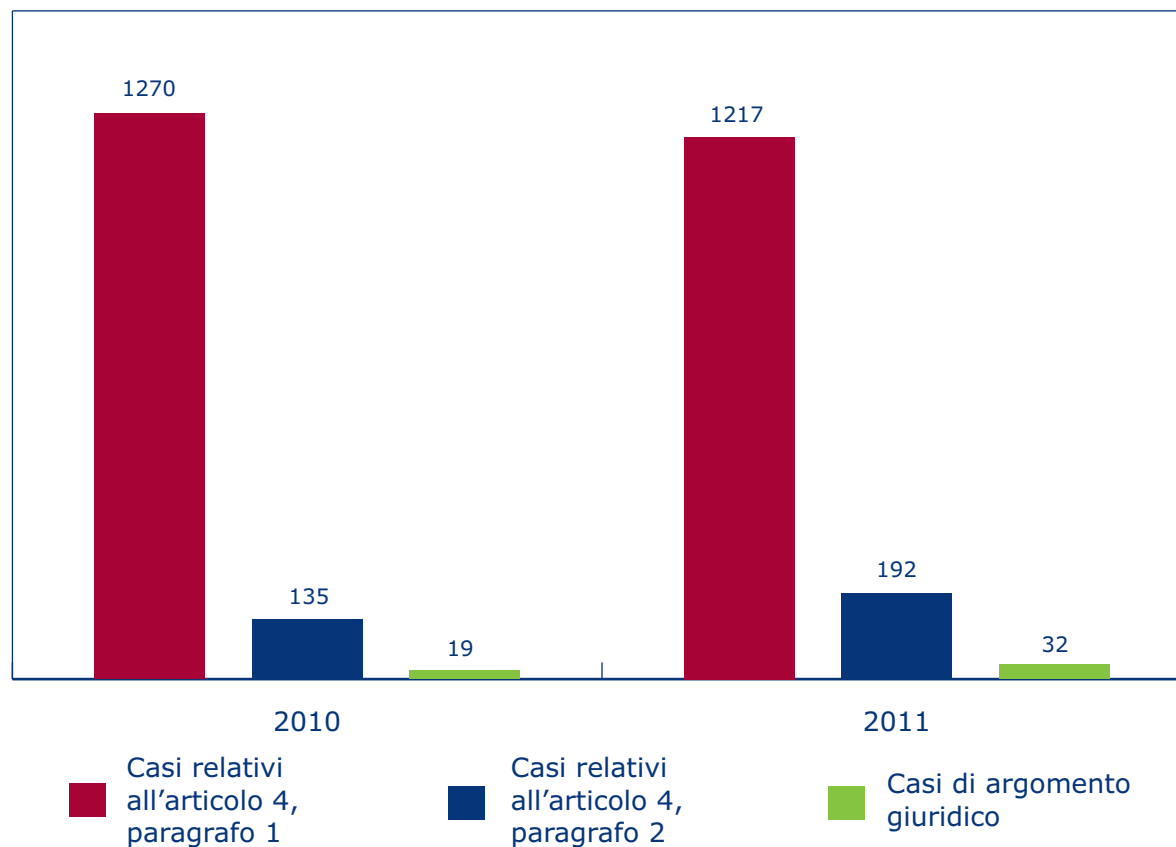
Classificazione generale dei casi

Figura 5

Le tipologie di reato prioritarie adottate da Eurojust nel 2010-2011 riguardavano la lotta contro il traffico di stupefacenti, la tratta di esseri umani, il terrorismo, la frode, la corruzione, il riciclaggio di denaro, la criminalità informatica e altri reati connessi alla presenza di organizzazioni criminali in vari settori dell'economia.

La figura illustra il numero di volte che queste tipologie di reato sono state oggetto di casi registrati presso Eurojust nel 2010 e nel 2011. In un caso possono rientrare più tipologie di reato. Altre informazioni in merito si possono reperire nelle relative sezioni del Capitolo 1.

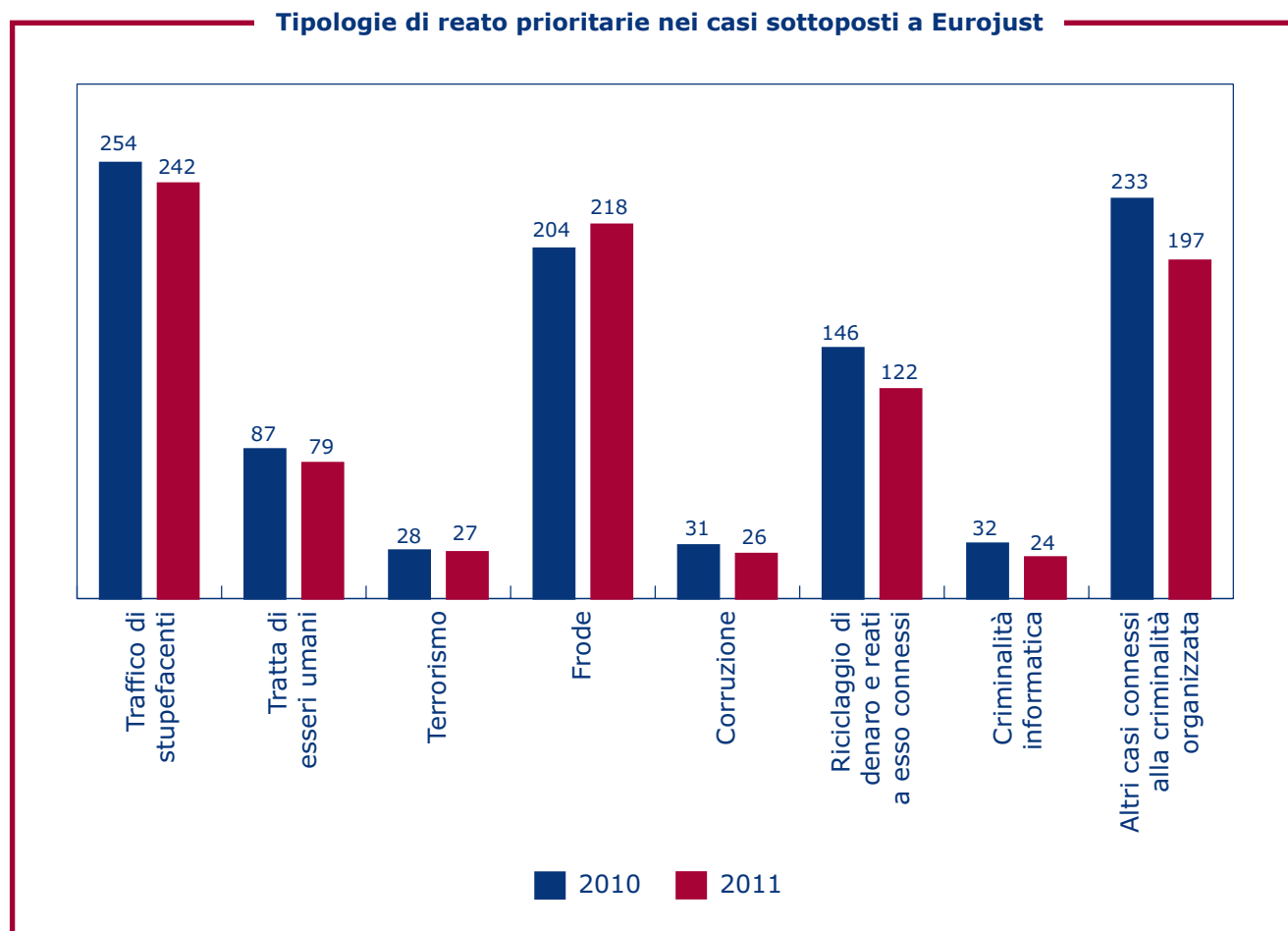


Figura 6

Le tipologie di reato prioritarie adottate da Eurojust nel 2010-2011 riguardavano la lotta contro il traffico di stupefacenti, la tratta di esseri umani, il terrorismo, la frode, la corruzione, il riciclaggio di denaro, la criminalità informatica e altri reati connessi alla presenza di organizzazioni criminali in vari settori dell'economia.

La figura illustra il numero di volte che queste tipologie di reato prioritarie e altre tipologie sono state oggetto di casi registrati presso Eurojust nel 2010 e nel 2011. In un caso possono rientrare più tipologie di reato.

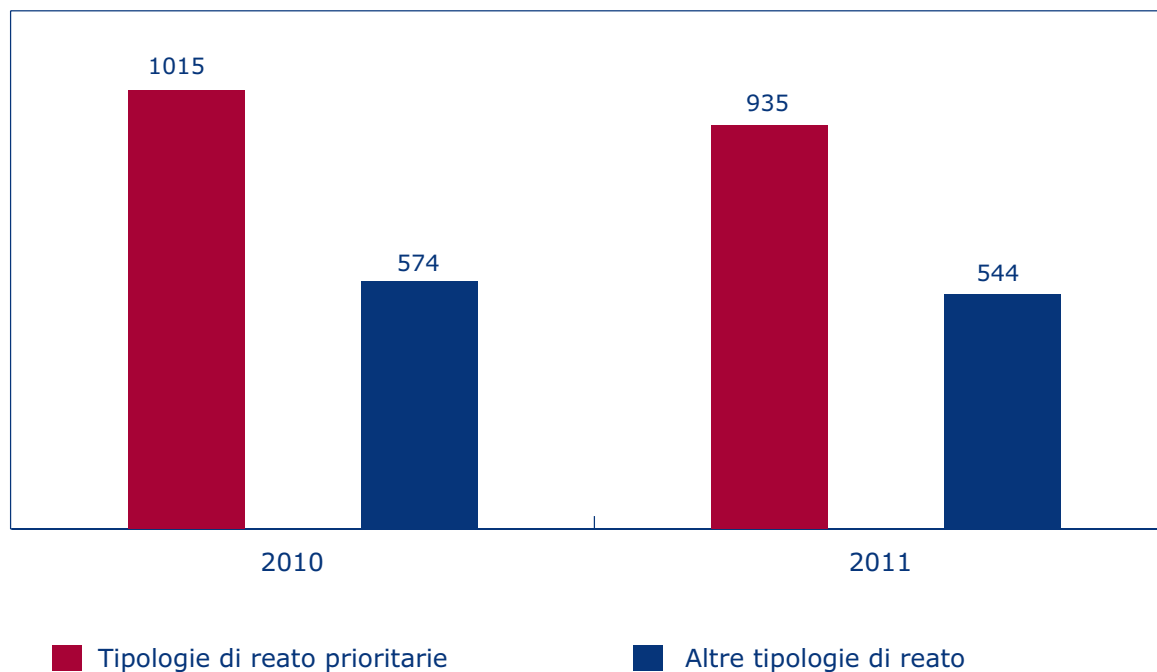
Tipologie di reati prioritarie e altre tipologie di reato nei casi sottoposti a Eurojust

Figura 7

La figura illustra il numero di volte che ciascuno Stato membro ha richiesto assistenza a Eurojust nel 2010 e nel 2011.

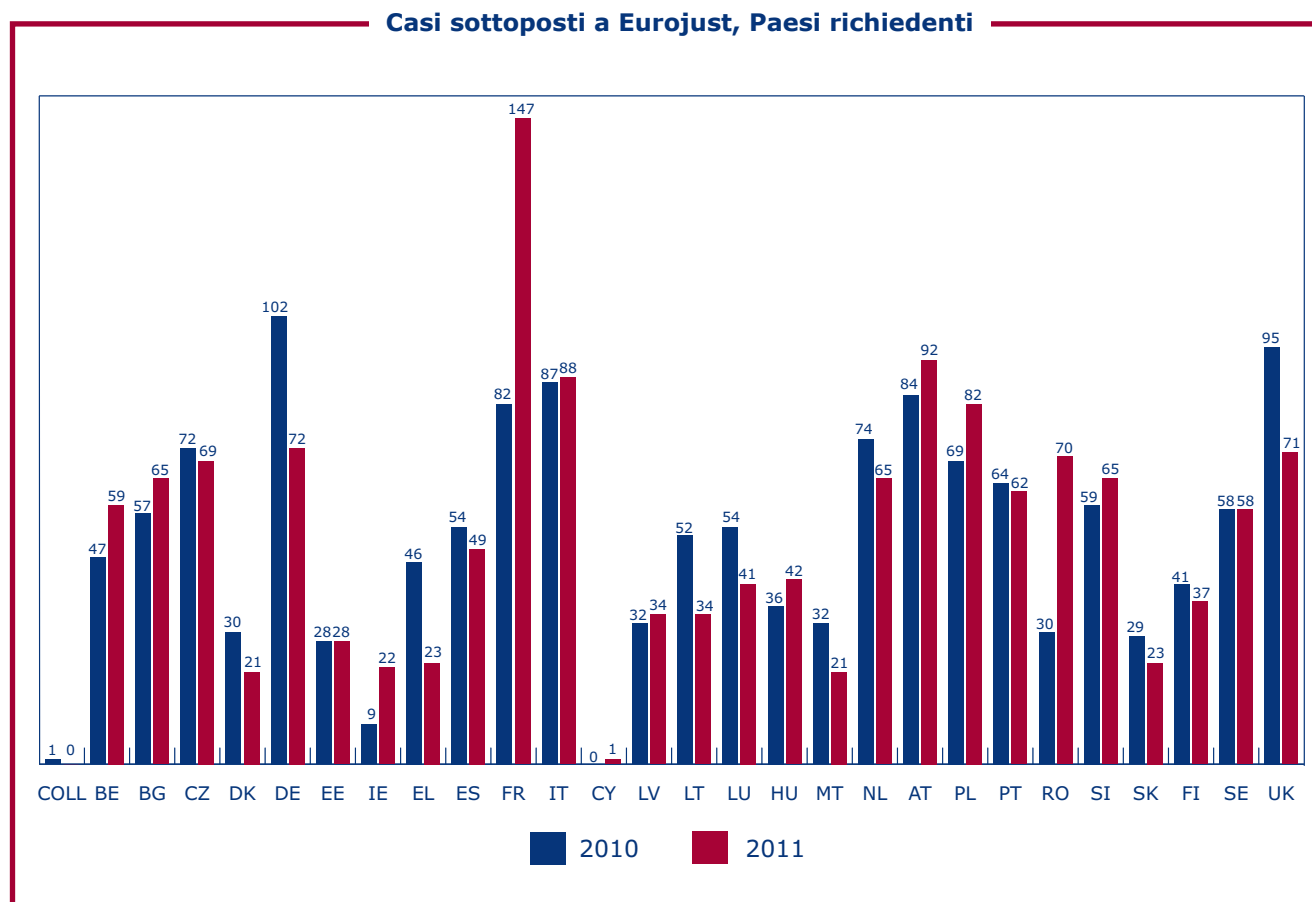


Figura 8

La figura illustra il numero di volte in cui è stata richiesta l'assistenza delle autorità nazionali di ogni Stato membro tramite Eurojust nel 2010 e nel 2011.

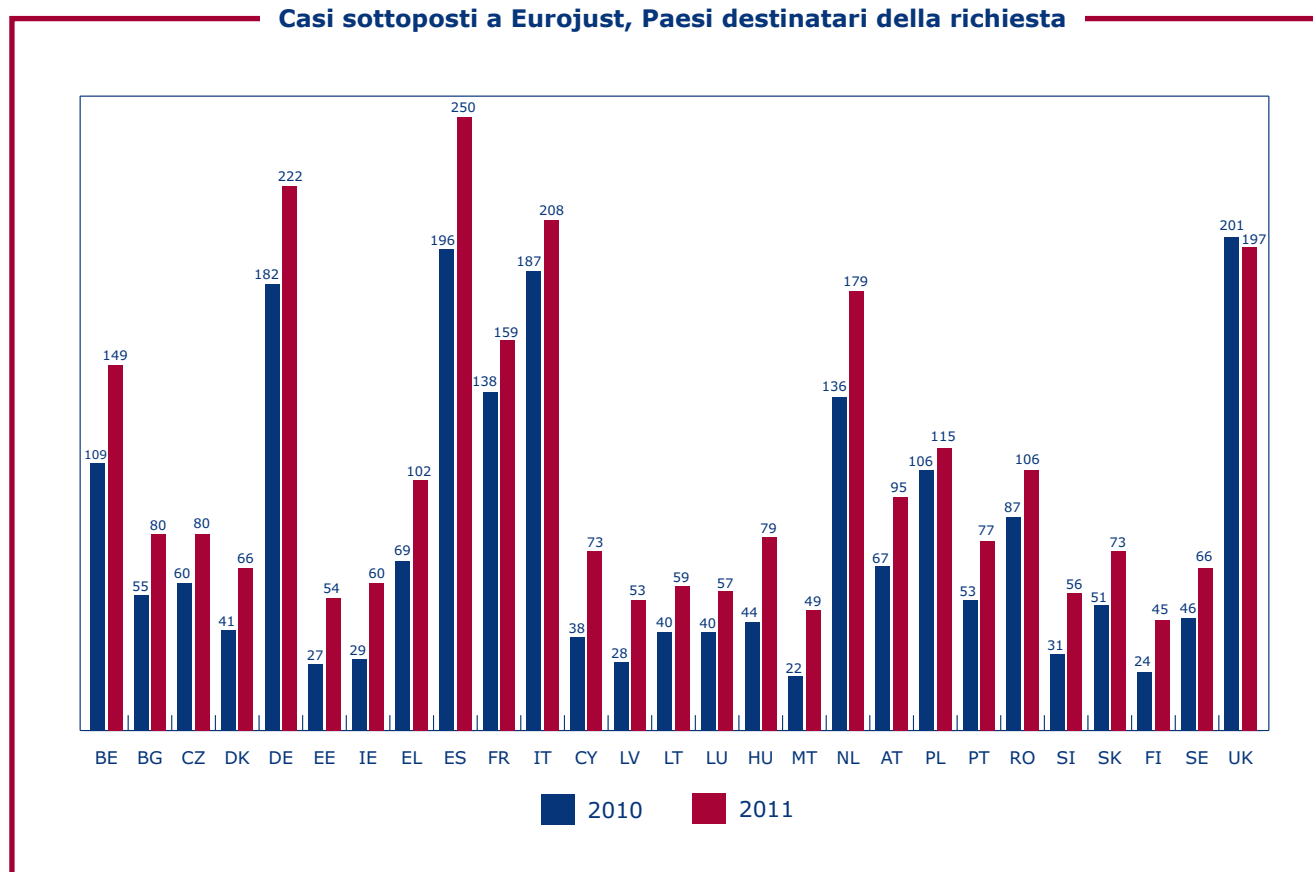


Figura 9

La figura illustra il numero di casi per cui è stata richiesta una riunione di coordinamento. Le riunioni di coordinamento si svolgono di norma presso la sede di Eurojust all'Aia. In alcuni casi si sono tenute riunioni di coordinamento anche fuori dalla sede di Eurojust, in uno Stato membro o Paese terzo.

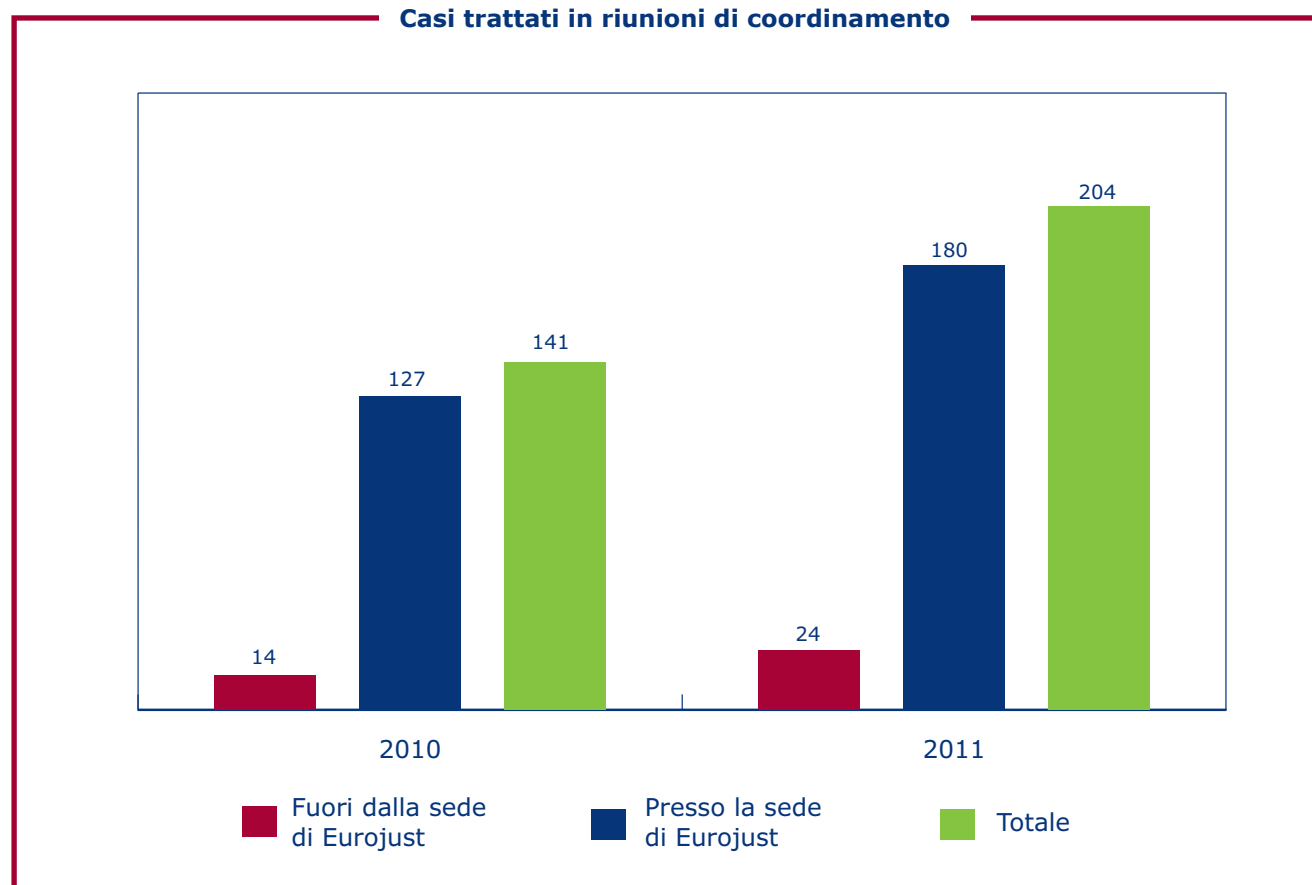


Figura 10

La figura illustra il numero di casi per i quali si è convocata una riunione di coordinamento a seguito di una richiesta di assistenza ricevuta da ciascuno Stato membro o da un Paese terzo.

Riunioni di coordinamento, Paesi richiedenti

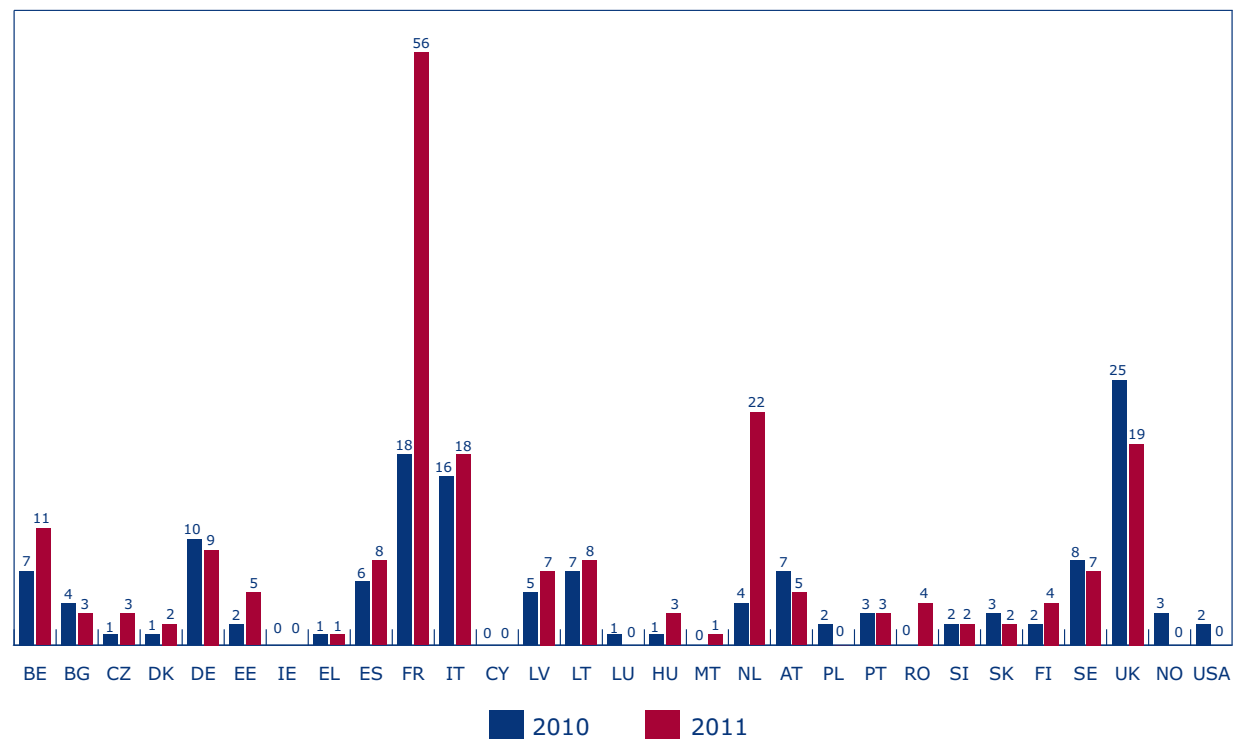
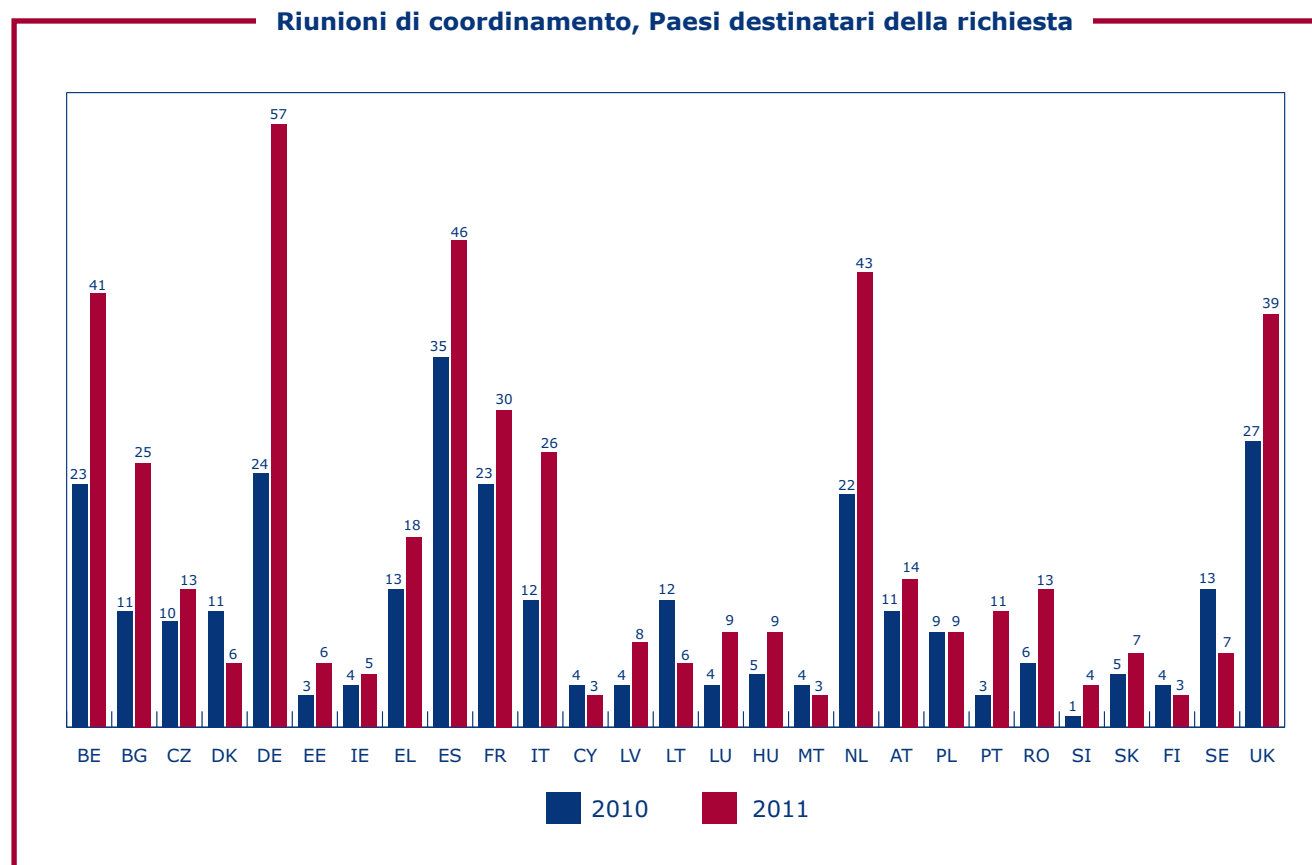


Figura 11

La figura illustra il numero di volte in cui le autorità di uno Stato membro hanno partecipato a una riunione di coordinamento di Eurojust per casi che richiedono attività di coordinamento dopo aver ricevuto una richiesta di assistenza.





Primo edificio Eurojust Haagse Veste

Tutti i diritti riservati. Sono vietati la riproduzione o l'uso anche parziali della presente pubblicazione, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo (grafico, elettronico o meccanico), comprese la fotocopia, la registrazione, la registrazione su nastro magnetico o con sistemi di memorizzazione e reperimento delle informazioni, senza l'autorizzazione di Eurojust.

Fotografie:

Joannes Thuy, Leen De Zutter e Jacalyn Birk, Eurojust
Michel Mees, l'Aja
Zollkriminalamt (Uffici investigativi dogana tedesca),
Colonia, Germania

© 2012 Eurojust